ANNO XL — TORINO, Martedì 31 Luglio 1906 — NUM. 210

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo, Via Roma angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10.50 5.25 1.80
Estero qualunque destinazione 32.50 17.75 3.00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Genova - Bologna - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi comuni 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffe in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

SABOTAGE

(Nostra corrispondenza).

Parigi, luglio.

Il signor Schwoboda, tagliatore di una grande sartoria di Rue de la Paix, sedendo alla propria mensa il dieci gennaio scorso, sturò una bottiglia di birra e ne versò un bicchiere alla moglie e un altro a un suo figliuolo, con la serenità di un uomo che compie un atto di perfetta innocenza, qual'è quello di dissetare la propria famiglia con la birra comunemente comprata mercè un danaro onestamente guadagnato. Il signor Schwoboda aveva torto. Egli ignorava che un uomo, il quale appartiene alla società contemporanea, per ciò soltanto è colpevole: e deve espiare questa colpa, per le stesse ragioni che un esquimese il quale ignora il battesimo deve espiare di non essere stato battezzato. Infatti la birra del signor Schwoboda era stata avvelenata dalla putrefazione di un sorcio che dormiva il sonno eterno nel fondo della bottiglia; e questo sorcio era uno strumento della giustizia sociale, le cui vie non sono meno infinite di quelle del Signore. Un commesso malcontento del suo destino, al tempo in cui i commessi dei grandi magazzini fecero sciopero, aveva introdotto il sorcio nella bottiglia. Fu un atto di protesta largo ma incerto, come tutti i gesti troppo larghi; di protesta e di rivolta contro questa scellerata società, che avendo bisogno di un capo commesso al «reparto birra» dei grandi emporj, presuppone l'esistenza di un commesso gregario, il quale deve obbedire al capo, ciò che è mostruoso. Gli atti di questa natura hanno un nome nella nomenclatura sociologica: sono atti di *sabotage*. Il figlio del signor Schwoboda è rimasto quattro giorni a letto con una gastrite, e la signora Schwoboda ha avuto bisogno di un lungo regime di docce e di bromuro per cancellare l'immagine dei due sorci che danzavano un'orrenda danza macabra dinanzi ai suoi occhi sbarrati per il ribrezzo. Il Tribunale di pace, dovendo condannare qualcuno, ha sentenziato che il proprietario dell'emporio deve dare, per ammenda, la somma di centocinquanta franchi al signor Schwoboda. Quanto al commesso, la giustizia di altri tempi, quella che era fatta di passioni umane, non di paragrafi catalogati in un codice, lo avrebbe condannato a nutrirsi di quante carogne di sorci sono in decomposizione nelle chiaviche di Parigi. Ma noi abbiamo progredito: e la giustizia contemporanea non s'è occupata di lui. L'eroico campione delle rivendicazioni sociali vive tranquillo e si reca ogni sera ad assistere al corso di *sabotage* professato liberamente nella Borsa del lavoro che lo Stato conforta di un periodico sussidio in danaro.

Così è. La Confederazione generale del lavoro ha instituito nel centro di Parigi una università del delitto. Il giorno della rivoluzione a mano armata è ancor lontano: i soldati, quantunque figliuoli del popolo e della gleba, sparerebbero senza farsi pregare sulla canaglia in tumulto, se i figliuoli degli sfruttatori, gli ufficiali impennacchiati e gallonati, non lo impedissero. Lo sciopero generale a Parigi, pare sia ancora impossibile per molte ragioni che ricordo di aver studiate e chiarite in una lettera scritta qualche mese fa. Bisogna pure insegnare qualcosa al popolo, per non farsi dimenticare da lui nei giorni delle elezioni. Che cosa? L'azione diretta e il *sabotage*. Una libera docenza in *sabotage* è un buon primo passo per finire ministri e ambasciatori della Repubblica borghese e capitalista.

Il *sabotage* non consiste soltanto nella tumulazione dei sorci entro le bottiglie di birra. La parola, di nascita recente, rappresenta tutta una teoria. Un paio d'anni fa, durante uno sciopero di fornai, un oratore uscì in queste parole: «I padroni ci accusano qualche volta di far male l'opera nostra. Ebbene, facciamola male sistematicamente. Se essi vogliono far proseguire il lavoro mal nostro grado con altri operai, ebbene noi possiamo immobilizzare il loro materiale anche senza distruggerlo. *Nous saboterons leurs fours.*» E il chiaro uomo spiegò come basti versare del petrolio sul piano di un forno ancora caldo, perchè il cattivo odore persistendo lungamente, il forno sia fuor del caso di servire per parecchie settimane.

Così nacque il *sabotage*. In origine ciò consisteva adunque nel deteriorare gli strumenti di lavoro per modo da renderli inservibili. Si può, per esempio, spargere un pugno di sabbia fra gli ingranaggi di una macchina, e la macchina è *sabotée*. Il proprietario non potrà giovarsi dell'opera dei *krumiri* fino a quando la macchina non sarà restituita al suo stato primitivo e non ritornerà a scorrere, allegra e lucente, sui cardini detersi. Ma poi i rivoluzionari pensarono che fosse cosa più lepida e gaia di portare questa stupenda invenzione del *sabotage* sulla materia prima e sull'oggetto manufatto. Il colpo vibrato sull'industriale sarebbe andato così a cadere più lontano, sul consumatore incolpevole. Ma ciò che preme a questi distruttori è distruggere: non tanto l'ordine sociale, quanto un oggetto, un fanale, la salute o la vita di un terzo qualunque, di un passante che non c'entra; distruggere infine per distruggere. La rivoluzione non è questione di idee, ma questione di istinti. Secondo si nasce più o meno evoluti dalla bestia primitiva, si porta nell'animo una maggiore o minor dote di rispetto e di senso conservativo. I bimbi, le bestie, i criminali, i rivoluzionari non ne hanno affatto. I monelli praticano incoscientemente il *sabotage*, i teppisti lo praticano senza proclamarlo. Un uomo il quale avvelena con una carogna una bottiglia di birra destinata alla mensa di un altro uomo ch'egli non conosce, che non gli ha fatto nulla di male, che è forse più povero e diseredato di lui, non può avere ascoltato altro consiglio se non quello dell'istinto distruttore, che tutti abbiamo avuto in retaggio dalla selva dove errarono i nostri padri trogloditi dalla mascella gigantesca e dai canini aguzzi. La società che lo classifica come socialista o come anarchico, quasi egli avesse potuto intendere e meditare Marx o Stirner, è ridicola. Classificatelo come fiera e come microbo, e operate in conformità.

Da prima, quando il Governo della Francia era tuttora prigioniero delle Borse del lavoro, il *sabotage* fu predicato apertamente. Se ne stamparono anche le regole principali raccolte in un manuale che ha avuto per inesplorata [illegible] di procurarsi appresso che bisogna gittare delle pagliuzze nel seno in fusione e mescolare anilina alle bevande distillate. Questi si chiamano «i mezzi chimici» per la emancipazione del proletariato. Ma, come il Governo della Repubblica, si sentì miracolosamente così forte, una mattina, da perseguire legalmente i professori di assassinio, il *sabotage*, adesso, si propaga sottovoce. Ma si pratica spesso, e diverrà forse un episodio indissociabile dagli scioperi futuri. In un'officina di Saint-Denis, nel mese di marzo, alcuni operai, prima di uscire, gittarono della sabbia nelle scanalature degli assi, smontarono i robinetti dell'acqua, torsero certe condutture per cui passa il carbone. Ventimila franchi di danni; ancora pochi minuti che fosse durata l'impresa, e sarebbero ammontati a un milione. I giardinieri di Amiens, mettendosi in isciopero, hanno fracassato tutti i vetri delle serre, in modo da far morire le piante di freddo. Gli arsenali francesi sono di dominio della peggiore canaglia rivoluzionaria; gli obici che vi si fabbricano sono spesso *sabotés*. Su undici sperimentati qualche mese fa, a Cherbourg, nove non scoppiarono. L'ufficiale che mi riferiva questo caso sinistro di alto tradimento, soggiungeva: «Noi non possiamo far iscoppiare tutti gli obici, uno per uno, per metterli alla prova. Non ce ne accorgeremo che sul campo di battaglia: e prima di noi se ne accorgerà il nemico.... »

Il sorcio infuso nella birra del signor Schwoboda minaccia di avvelenare con le tossine della sua putrefazione, tutto un paese.

Bergeret.

Ricordi del 1860

Una lettera di Napoleone e una frase di Eugenia — Un commento dell'"Osservatore Romano"

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, ore 22.30.

Intorno alle polemiche per i ricordi del 1860 il figlio del compianto Luigi Ferraris scrive al direttore della *Tribuna*: «La discussione aperta sui giornali sopra un progetto di alleanza fra l'Austria, la Francia e l'Italia risveglia in me il ricordo di fatti che sentii narrare dalla viva voce di mio padre. Mi permetta, illustre signor senatore, che ne scriva a lei, che ebbe per mio padre sentimenti di amicizia e di stima. Come ella sa, Luigi Ferraris fu chiamato a far parte del Ministero Menabrea, nel maggio 1869, quando la Permanente cessava di vivere di vita propria. Egli entrò nel Ministero ponendo alcune condizioni, fra le quali, principale era quella che tutte le questioni di politica estera, specie quelle che riguardavano la questione romana, fossero poste a conoscenza del ministro dell'interno.

«Infatti un giorno del giugno, il presidente del Consiglio, Menabrea, lo avvertì che Sua Maestà il Re desiderava parlargli. Recatosi a Palazzo Pitti, mio padre trovò il Re agitatissimo. Egli passeggiava avanti ed indietro nella camera; e fermatosi davanti al ministro dell'interno, si tolse dall'ampia tasca dei tradizionali pantaloni una lettera spiegazzata da mani agitate, dicendogli nel consueto linguaggio piemontese: «Legga dunque anche lei che cosa mi si scrive.» Fu quella lettera, che mio padre ricordava essere scritta in carta azzurra con la sigla imperiale di un N, quella che provocò la risposta discussa dai ministri responsabili, e ora pubblicata dai giornali. — Firmato: Luigi Ferraris.»

Un ex-deputato scrive poi allo stesso giornale: «Ciò che si è pubblicato in questi giorni sull'alleanza franco-austro-italiana è vero. Ecco quello che mi raccontò Marco Minghetti, allora ministro dell'agricoltura nel Gabinetto Menabrea. Il conte De Beust, cancelliere dell'Impero austro-ungarico, fu l'iniziatore di quel disegno di alleanza, la quale avrebbe avuto uno scopo non solamente difensivo. E' inutile fare delle ipocrisie. Il Ministero italiano pose una questione pregiudiziale: trattiamo ed entrerò anche nell'alleanza, ma prima di ogni altra cosa i francesi sgombrino da Roma, dove erano tornati per Mentana. Riferita questa condizione alle Tuileries, l'imperatrice Eugenia, che esercitava più che mai una grande influenza sull'animo di Napoleone III, rispose queste testuali parole: «*Plutôt que voir Rome, je préfère une défaite sur le Rhin.*» E l'alleanza progettata andò in fumo. Vittorio Emanuele entrò in Roma e Guglielmo di Prussia a Parigi. I documenti di questo episodio esistono negli Archivi del nostro Ministero degli esteri.»

L'*Osservatore Romano* si occupa largamente della questione, riportando alcuni brani di importanti documenti storici, che, secondo il giornale, sfatano la leggenda che alcuni vogliono ancora accreditare, della contrarietà di Vittorio Emanuele II a impossessarsi di Roma, ed aggiunge: «E del resto se alla fine trionfò l'antica ed ostinata idea giobertiana dell'unità statuale d'Italia con Roma capitale, ciò, noi conveniamo, non fu colpa di Francesco Giuseppe, ma non si deve addebitare puramente e semplicemente alla insipienza del cardinale Antonelli, il quale, come qualcuno ha affermato, con la politica del «tutto o niente» mandò all'aria ogni trattativa favorevole alla Santa Sede. Quanto a questa frase decisiva, ci ha chi è arrivato perfino a supporre che Pio IX non sapesse nulla. Meschino ripiego di chi è preoccupato da una idea individualistica, che lo fa andare a supposizioni contro le quali si ribella il senso preventivo comune.»

Le nuove circoscrizioni delle ispezioni scolastiche.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21.25:

E' stato annunziato che la Corte dei Conti ha registrato il regolamento relativo alle nuove circoscrizioni delle ispezioni scolastiche. Nel regolamento sono indicate le sedi delle ispezioni in ciascuna provincia e i relativi assegni:

Provincia di Alessandria: 4 ispettori ed una ispettrice. — Sedi: Alessandria: un ispettore ed una ispettrice; Acqui, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure.

Provincia di Torino: 7 ispettori ed una ispettrice. — Sedi: Torino: 3 ispettori ed una ispettrice; Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa.

Majnoni d'Intignano comandante del III Corpo d'armata.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il tenente-generale Majnoni d'Intignano è nominato comandante il III Corpo d'armata.

Il colonnello Gaeliardi, comandante del 5° reggimento, è promosso maggior-generale.

Il colonnello Cravario, comandante la Legione carabinieri di Milano, è promosso maggior-generale.

L'Enciclica del Papa ai vescovi d'Italia

contro la democrazia cristiana e il "modernismo" del giovane clero.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 30, ore 22.30.

Questa sera è stata pubblicata una importante Enciclica papale ai vescovi d'Italia. Dice il documento:

«Il motivo, che ci spinge novamente verso di voi, è uno dei più gravi. Si tratta di richiamare tutta l'attenzione del vostro spirito contro i disordini di cui già si provano i funesti effetti, e se ne vedono le conseguenze ancora più fatali. Noi abbiamo sotto gli occhi lettere di non pochi fra i vostri venerabili fratelli, lettere che con piena tristezza e lagrime noi leggiamo. Noi deploriamo lo spirito di insubordinazione e di indipendenza che si manifesta qua e là in mezzo al clero. Purtroppo un'atmosfera velenosa corrompe gli animi in questi giorni e gli effetti mortiferi sono quelli descritti dall'apostolo Santo Giuda Taddeo. Inoltre più grave è fatta la corruzione dei costumi, maggiore è il disprezzo dell'autorità e di chi la esercita e ciò sovratutto fra i giovani sacerdoti che con così funesto spirito si vedono spingersi in mezzo al popolo. E ciò che più è grave è l'acquisto di nuove recluce nascenti. Fra tali masse si va facendo una propaganda più o meno occulta, specialmente fra i giovani nei recinti dei Seminario.

«Pertanto, o venerabili fratelli, sentiamo il dovere di fare appello alla coscienza vostra perchè, deposta ogni esitazione, con animo vigoroso e con pari costanza, diate opera a distruggere questo mal seme fecondo di funestissime conseguenze. Esigete dai sacerdoti e chierici quella obbedienza che, se per tutti i fedeli è obbligo, per i sacerdoti costituisce il precipuo loro dovere. Sappiamo esservi delle diocesi ove, lungi di esservi scarsità nel clero e nei sacerdoti, ve ne è oltre alla necessità dei fedeli. Deh! quale motivo rende così frequente la imposizione delle mani! La scarsità del clero non può essere ragione bastevole a precipitare un negozio di tanta gravità; là dove il clero sovrabbonda al bisogno, nulla è che scusi dalla più sottile cautela e da somma severità nella scelta di coloro che debbono ammettersi all'onore sacerdotale. Il sacerdozio istituito da Cristo per la salvezza eterna delle anime non è per fermo un mestiere o un ufficio umano qualsiasi, a cui ognuno abbia diritto di liberamente dedicarvisi.»

L'Enciclica continua dicendo come non si debbano promuovere al sacerdozio se non coloro che ne siano veramente degni, rimandando quelli che mostrassero inclinazioni contrarie alla vocazione sacerdotale, precipua fra cui l'indisciplinatezza e, ciò che la genera, l'orgoglio della mente. Indi riprende:

«Se non che l'insubordinazione, l'indipendenza finora da noi lamentata in taluni giovani del clero va assai più oltre, con danno di gran lunga maggiore, imperocchè non mancano coloro che sono talmente invasi da così reprobo spirito, che, abusando allo scopo del ministero della predicazione, se ne fanno propugnatori ed apostoli, e quindi bandiscono dal pulpito gli argomenti più consoni alla palestra giornalistica ed alle aule accademiche che non a luogo santo; si antepongono alle pratiche morali le conferenze. Fosse precipua della predicazione dove sono la Sacra Scrittura, intesa non già secondo le private idee di menti il più delle volte offuscate dalla passione, ma secondo le tradizioni della Chiesa e l'interpretazione dei Santi Padri e Concilii.

«Conformemente a queste norme, o venerabili fratelli, è d'uopo che voi giudichiate di coloro a cui venne da voi conferito il ministero divino della parola, e qualora troviate taluno di essi colpevole, lo interrompiate e lo allontaniate caritatevolmente; e se ciò non basta, amovetelo da un ufficio di cui si è manifestato affatto indegno, ed in ciò la vigilanza è tanto più severa in quanto che il ministero della predicazione è tutto proprio di voi, ed è tale precipuo dell'ufficio episcopale, e chi lo esercita lo esercita in nome vostro ed in vostro luogo. Per cui resta sempre a voi di rispondere dinanzi a Dio del modo con cui fu dispensata ai fedeli la parola divina. Noi per declinare da parte nostra ogni responsabilità, Intimiamo ed ingiungiamo a tutti gli Ordinari di rifiutare o di sospendere, dopo caritatevole ammonizione, anche durante la predicazione, coloro che, durante la predicazione, sia del clero secolare, sia del clero regolare, non ottemperino pienamente alle ingiunzioni della precitata istruzione ed ai mèriti della Congregazione dei vescovi e regolari.

«Meglio è che i fedeli si istruiscano semplicemente nelle omelie e nella spiegazione del catechismo fatta dai parroci, anzichè con parole atte a produrre più male che bene.

«In ordine alla fondazione e direzione di fogli e periodici, il clero deve fedelmente osservare quanto è prescritto nell'art. 42 dell'Istituzione apostolica. Parimenti, senza il previo consenso degli Ordinari nessuno può pubblicare scritti di sorta, sia di argomento religioso, sia morale, sieno lettere morali e tecniche. Le fondazioni di circoli e società e statuti e regolamenti debbono primieramente esaminarsi ed approvarsi dagli Ordinari. Le conferenze sull'azione popolare cristiana ed intorno ad altri argomenti da nessun sacerdote e chierico potranno essere tenute senza il permesso dell'ordinario del luogo.

«Ogni linguaggio che possa ispirare al popolo l'avversione alle classi superiori è e deve ritenersi affatto contrario al vero spirito di carità cristiana. E' similmente da riprovare nelle pubblicazioni cattoliche ogni parlare che ispirandosi a novità malsana, derida la pietà dei fedeli ed accenni al nuovo orientamento della vita cristiana ed alla nuova direzione della Chiesa, alla nuova ispirazione dell'anima moderna, alla nuova vocazione sociale del clero, alla nuova civiltà cristiana e simili. Il sacerdote, e specialmente i giovani, benchè sia lodevole che vadano al popolo, devono non di meno procedere in ciò col dovuto ossequio alle Autorità ed al comando delle superiori Autorità ecclesiastiche.

«Del resto — o venerabili fratelli — a porre un argine efficace a questo fermentare di idee e a questo dilatarsi di spirito di indipendenza, colla nostra autorità proibiamo da oggi innanzi assolutamente a tutti i chierici e sacerdoti di dare il nome a qualsiasi Società che non dipenda dai vescovi. In modo poi più speciale e nominatamente proibiamo ai medesimi, sotto pena per i chierici di inabilità agli ordini sacri e ai sacerdoti alla sospensione *ipso facto a divinis*, di iscriversi alla Lega democratica nazionale, il cui programma in data da Roma-Torrette il 20 ottobre 1905 e gli statuti, pure senza nome dell'autore, pure nell'anno stesso, vennero stampati a Bologna presso la Commissione provvisoria. Sotto queste le prescrizioni che, avuto riguardo delle condizioni presenti del clero in Italia in materia di tanta importanza, esigeva da noi la sollecitudine dell'apostolico Ufficio.

«Ora altro non ci resta che aggiungere nuovo stimolo al vostro zelo, o venerabili fratelli, affinchè le disposizioni e prescrizioni nostre abbiano pronta esecuzione nelle vostre diocesi. Prevenite il male, dove fortunatamente ancora non si mostra; estinguetelo con prontezza dove è sul nascere, e dove per sventura è già adulto estirpatelo con mano energica e risoluta, di ciò aggravando la vostra coscienza. Imploriamo da Dio lo spirito di prudenza e la fortezza necessaria. Ed a tal fine vi impartiamo dall'intimo del cuore l'apostolica benedizione.»

L'importanza di questo documento è grandissima; perchè con esso il Papa ha inteso di dare un colpo alla democrazia cristiana e a tutto quello spirito di modernità che si è andato infiltrando in particolar modo e con grande successo nel giovane clero. Il colpo è diretto a Don Murri, ma non risparmia i predicatori-conferenzieri, come padre Semeria. L'Enciclica papale avrà una grande eco nel mondo ecclesiastico e porterà le sue conseguenze sul partito cattolico.

Intanto il *Giornale d'Italia* dice che si parla di una vivace opposizione che si va delineando contro Merry del Val in Vaticano, allo scopo di allontanare la fiducia del Papa dall'attuale segretario di Stato.

Don Murri sconfessato e minacciato di espulsione dalla sua sede

Roma, 30, ore 21.

Indubbiamente, come ho detto, a don Romolo Murri ed ai suoi amici allude l'Enciclica del Papa. Don Murri era stato effettivamente autorizzato dal cardinale Manara a risiedere alle Torrette, a quattro chilometri da Ancona, quantunque egli non avesse in diocesi alcun ufficio. Don Romolo Murri se ne stette tranquillamente nella sua villetta finchè visse il cardinale Manara. Ora che a reggere la diocesi di Ancona è stato chiamato il vescovo di Jesi, il quale è recisamente avverso ai demo-cristiani, pare che nuove misure contro Murri si minaccino. Si dice anche che l'Episcopato marchigiano intenda fare addirittura appello all'Episcopato italiano per combatterlo e combattere recisamente il movimento demo-cristiano. Ora che l'Enciclica del Papa è venuta a dare precisamente istruzioni di questo genere all'Episcopato italiano, è a ritenere che i vescovi marchegiani non credano più necessario attuare il loro proposito. Don Murri dovrà dunque cercare un nuovo asilo all'ombra di un altro pastore più indulgente.

Scrivono da Fermo al *Giornale d'Italia*: «La *Libertà*, periodico quindicinale di questa sezione demo-cristiana, nel numero di oggi, pubblica una lunga corrispondenza da Roma, in cui si dice come monsignor Ricci, nuovo vescovo di Ancona, abbia accettato la nuova sede a condizione che don Romolo Murri abbandoni la diocesi anconitana, nella quale era stato incardinato dal suo predecessore, monsignor Manara. Il Murri, che è quasi fermano, essendo nato nel vicino paese di Monsanpietrangeli, ed ha qui dei parenti, giorni fa venne a trovarli e, discorrendo con loro e con amici, avrebbe accennato al fatto, che è argomento della citata corrispondenza da Roma, aggiungendo che però non si sarebbe mai allontanato dalla sua villetta alle Tre Torrette se non dopo comunicatogli il decreto di espulsione. Avvenuto ciò, egli andrà a stabilirsi a Civitanova.»

In conferenza da Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Giolitti oggi ha conferito con Luzzatti, ed ha ricevuto numerosi deputati e uomini politici. Giolitti partirà domani per Bardonecchia, accompagnato dal suo segretario particolare Rossi.

Tittoni a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 30, ore 22:

Alle ore 20,30 giunse, in automobile, Tittoni, che prese alloggio all'Aquila Nera, [illegible] dal prefetto.

Chi sarà l'uomo per la Minerva?

Bianchi non si è ancora dimesso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Domani sera l'on. Giolitti ripartirà per Bardonecchia, dove resterà fino agli ultimi giorni di agosto. Alla fine di detto mese ritornerà a Roma. Frattanto sulle fresche montagne alpine penserà al nuovo ministro dell'istruzione. Delle tante voci corse per i giornali su questo argomento, la massima parte non aveva e non hanno ombra di fondamento. Non è vero, per esempio, che si sia pensato di provvedere con un interim, e che questo l'avrebbe assunto lo stesso presidente del Consiglio. L'on. Giolitti sarebbe forse stato tentato ad assumersi questa responsabilità per mettere un po' d'ordine alla Minerva se le condizioni avvenute fossero stagionali, ma l'on. Giolitti egli, che ha bisogno di stare lontano da Roma, non può minimamente pensare ad aggiungere al fardello dell'interno il peso non lieve dell'istruzione. Se si riflette che alla Minerva il lavoro ferve più che mai nei mesi estivi, e che questo anno il lavoro è straordinario e non facile, per l'applicazione delle due leggi sullo stato giuridico degli insegnanti, non si può non approvare l'esclusione dell'interinato. Alla Minerva c'è urgente bisogno di un ministro che sia anzitutto un bravo amministratore ed un grande lavoratore. I grandi uomini, e specialmente i grandi letterati non sono riusciti buoni ministri dell'istruzione. Mi basta citare i nomi illustri di Francesco De Sanctis e di Pasquale Villari. Ma chi sarà il successore dell'on. Fusinato? Il Consiglio dei ministri ha dato mandato di fiducia all'on. Giolitti, il quale non ha fatto finora alcun passo nè si è sbottonato con alcuno. Ad un suo vecchio amico, che oggi lo interrogava in proposito, ha risposto semplicemente: «Ci penserò a Bardonecchia.» Di sicuro c'è dunque soltanto questo: che nessuno ha ricevuto finora alcuna offerta diretta o indiretta, e che quindi le designazioni apparse sui giornali sono completamente arbitrarie.

A proposito della designazione dell'on. Bertolini, è stato detto che nell'ultima crisi Giolitti gli offrì il portafoglio delle finanze, e che egli declinò la lusinghiera offerta. E' strano che a dar credito a questa voce si sforzino in particolar modo gli antichi e nuovi amici dell'on. Bertolini. E' strano perchè, se Giolitti avesse fatto tale offerta, avrebbe dimostrato di aver un'opinione tutt'altro che lusinghiera del carattere dell'on. Bertolini. Chi non ricorda che l'on. Bertolini, antico e fedelissimo amico dell'on. Sonnino, pur non essendo contento del Gabinetto Sonnino, si mantenne ad esso fedele? E' vero che egli non approvò il connubio del suo capo con Pantano, e che non esitò in privati colloqui a biasimare aspramente la grazia a Linda Murri, ma è anche vero che il 17 maggio, nella seduta della crisi, egli votò in favore del Gabinetto. Rimasto in Minoranza col Gabinetto battuto, come avrebbe potuto far parte del Gabinetto Giolitti? Nella tornata del 12 giugno, quando questo, presentandosi alla Camera, chiese ed ottenne un voto di fiducia, l'on. Bertolini era assente. Forse, e senza forse, quella assenza fu il primo passo di distacco ufficiale dell'on. Bertolini da Sonnino; ma un primo passo non basta ad accreditare la voce che egli possa ora entrare nel Gabinetto Giolitti, come ministro dell'istruzione. Finora possiamo sospettare che Bertolini abbia rotto il vecchio e forte legame che lo avvinceva all'on. Sonnino, ma non abbiamo ancora alcun dato che ci permetta di annoverare anche lui fra i troppo numerosi seguaci dell'attuale presidente del Consiglio. Si può non essere più sonniniani, senza essere diventati giolittiani. In conclusione, come non è vero che all'on. Bertolini sia stato offerto nel maggio scorso il portafoglio delle finanze, così non è verosimile che gli possa ora essere offerto il portafoglio dell'istruzione.

E poichè sono sullo sdrucciolo delle smentite, lasciatemi dire che non hanno finora ombra di fondamento le voci corse sulle dimissioni dell'on. Biancheri. Il venerando uomo ha molto gradito la nomina definitiva a segretario dell'Ordine mauriziano, alla quale aspirava da molti anni; ma non ha scritto nè ha detto una parola che possa essere interpretata come sua risoluzione a dimettersi dall'altissimo ufficio di presidente della Camera elettiva. Del resto perchè avrebbe dovuto mostrare tanta fretta? La Camera non sarà riconvocata prima della fine di novembre e non è ancora sicuro che la sessione sarà chiusa durante le vacanze estive. Chi avvicina il presidente del Consiglio crede che Giolitti inclini a chiudere la sessione durante le vacanze natalizie a fine di dar tempo alla Camera di approvare i bilanci nel mese di dicembre. Quest'anno, per troppo, siamo ricaduti nel regime dell'esercizio provvisorio, durante il quale non è corretto chiudere la sessione legislativa. Tutto considerato, pare probabile che Biancheri debba risalire sul banco presidenziale ancora una volta. Egli darà le dimissioni alla vigilia della riapertura della Camera, ma cederà alla dolce pressione di non insistere su di esse almeno sino alla fine della sessione. Avremo dunque tempo di parlare a gennaio del nuovo presidente della Camera.

Treni speciali per l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

In seguito alle sollecitazioni della Società generale fra negozianti ed industriali per ottenere un ribasso del 75 per cento sui prezzi per il viaggio a Milano, la Direzione generale delle strade ferrate comunica alla stessa Società di non potere, per ragioni speciali, stabilire detti ribassi, ma fu determinato di effettuare, durante l'agosto, dai maggiori centri d'Italia dei treni speciali con riduzioni del 75 per cento accordati a tutti indistintamente. I treni partiranno da Roma, Torino, Genova, Venezia e Firenze, e si effettueranno per tre volte al mese.

Il corso magistrale di lavoro manuale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

E' stato inaugurato oggi a Roma il corso magistrale di lavoro manuale ed educativo. Il corso, destinato a fornire alle maestre gli elementi di lavori manuali accoppiati all'insegnamento didattico, è il secondo sorto in Italia.

Intervennero alla cerimonia le Autorità scolastiche, il rappresentante del ministero della pubblica istruzione, comm. Cavaglia, e molte maestre.

CRONACHE LETTERARIE

I racconti dell'assedio

EDOARDO CALANDRA: *A guerra aperta*; Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. — L. GRAMEGNA: *Dragoni azzurri*; Torino, Lattes. — TITO GIRONI: *Il figlio del Granatiere*; Torino, Paravia.

S'ha un bel dire che i centenari sono pretesti a fiere delle vanità, in questo nostro novelissimo paese che ogni anno, nei mesi di maggio e di settembre, ha bisogno di festeggiare qualche cosa, e che nella ricchezza immensa della sua storia trova sempre qualche famoso avvenimento o qualche grand'uomo da commemorare con cronologico entusiasmo. Il fatto è che queste celebrazioni secolari delle glorie patrie si tramutano in una produzione artificiale e intensiva delle cose che più abbondano e meno bisognano in Italia, cerimonie, parate, sbandieramenti e discorsi; ma sono adoperate a tagliare nella massa dei tempi antichi qualche mantelletto nuovo per la vanità dei moderni, non possono tuttavia non rendere qualche servigio serio alla pubblica coltura.

L'occasione buona per i ciarlatani non è spregiata dai dotti, i quali profittano della comune attenzione richiamata sopra un soggetto storico per metter fuori ricerche e studi che lo illustrino con nuova compiutezza; e, quando l'inane clamore dei festeggiamenti è finito, resta, come resta sempre sopra l'umana caducità, monumento imperituro unico, il libro. Così dalle ultime commemorazioni secolari si avvantaggiarono con magnifici acquisti di materiale storico e letterario gli studi di Cristoforo Colombo, di Galileo, del Bojardo, del Tasso, del Leopardi, di Dante. Così del secondo centenario che quest'anno si celebra dei fasti torinesi del 1706 resterà, monumento insigne, la vasta opera di ricostruzione erudita a cui attende la Deputazione subalpina sopra gli studi di storia patria; e intanto abbiamo già l'eccellente monografia di Pietro Fea e gli opuscoli aneddotici del Giulio Tos e d'altri studiosi piemontesi, intenti a lumeggiare i particolari men noti dell'assedio e della battaglia di Torino, che, dice bene Cesare Balbo, «fece perder l'Italia a Francia e Spagna».

Materia bella è questa, e non tratta a forza dagli avelli della storia, ma viva sempre nella coscienza popolare; la quale, se non ricorda i casi minuti della lunga guerra, serba e avvolge di leggendaria poesia la memoria degli uomini che salvarono la patria, del principe illustre e del minatore oscuro. Mentre gli eruditi compiono il loro dotto lavoro d'indagine critica, la materia bella e popolare si offre agli scrittori di racconti per essere così divulgata e avvivata dall'arte. Vuole la parte sua anche il pubblico che non studia, ma legge volentieri istruendosi: il vasto pubblico dei giovinetti facili all'entusiasmo per i ricordi eroici; quello dei lettori comuni, che gustano la storia spicciola e insaporata di romanzo; e quello più fine e colto che, nonostante l'interdetto manzoniano, si compiace di cercare, con la guida di un artista sapiente, gli aspetti e gli spiriti del passato.

Per i giovanetti, *virginibus puerisque*, scrive con molto garbo e molto cuore Tito Gironi, narrando le venture di un loro coetaneo, Carlino Perrone, figlio di un granatiere che dei più umili gradi della milizia si segnala per il suo valore indomito, e si guadagna sul campo le insegne d'ufficiale. Orfano di madre, Carlino è accolto amorevolmente da una buona e fiera mercantessa di Piazza delle Erbe e protetto dal pio Sebastiano Valfrè, mentre l'assedio infuria; ma, per brama di ritrovare il padre combattente su le trincee, sfugge alla vigilanza di chi gli vuol bene e trova modo di uscire dalla città; è spettatore di terribili scene di guerra, ammira la carità del Valfrè e il sacrificio pronto e sublime di Pietro Micca; ottiene di esser fatto tamburino e di militare come può nell'estrema difesa; torna in ultimo nella città liberata, ferito col padre ferito, tra le acclamazioni del popolo che festeggia la vittoria. Narrazione semplice, senza inopportuni sfoggi di fantasia, condotta con assai buona informazione storica e con giusto senso dei tempi e dei costumi; dalla quale i piccoli lettori, tenendo dietro agli atti di quel loro lontano compagno, son divertiti e commossi, e ricevono un'immagine viva di Torino antica, della sua generosa passione, e delle tradizionali virtù civili e militari del Piemonte. Nelle scuole e nelle famiglie, il bel libretto del Gironi entra come regalo d'occasione, ma merita di rimanere poi come lettura esemplare.

Tutt'altro genere di racconto è quello che Luigi Gramegna intitola *Dragoni azzurri*, quasi ricordando i *Dragoni di Savoia* del Marcotti, ch'ebbero un giorno meritata fortuna. Chi ha letto *Monsù Pingon* sa che il Gramegna maneggia con disinvoltura la materia storica, e ne ingegnosi viluppi d'invenzione ne cava, fuor d'ogni pretesa letteraria, quegli effetti romanzeschi che più giovano a incuriosire e a dilettare la gente. Così è ben congegnato di particolari storici e d'intrecci fantastici il suo racconto dell'assedio di Torino. Traverso le scene guerresche dei quattro mesi terribili, dal giugno al settembre 1706, come un filo che raccoglie in un solo giro i casi della città e de' suoi difensori, si svolge la storia di Cesare Solaro, giovine ufficiale dei Dragoni Azzurri di Savoia, e quella del suo straordinario servitore Rico, una specie d'ingenuo Morgante, il quale ha fatto voto di non mai adoprare armi da taglio nè da fuoco, e ammazza più nemici che non faccia un cannone a mitraglia. La favola comica, con qualche aiuto d'intrigo sentimentale, aggiunge un po' di sale alla favola eroica, come accade nei romanzi più popolari del vecchio Dumas; e il libro si legge con curiosità sempre stimolata e sospesa, fino alla conclusione che assicura la felicità di tutti quanti, da Vittorio Amedeo che diventa re di Sicilia a Rico che diventa tesoriere di Superga. Intanto, chi non ne sapeva nulla, la storia dell'assedio è presto e poco imparata, e il romanzo ha ottenuto l'intento suo di unire l'utile al dolce.

Ultimo di data, primo di valore è *A guerra aperta* di Edoardo Calandra, il quale titolo accenna la cornice storica, tra il 1690 e il 1706, in cui si spaziano due racconti, *La signora di Riondino* e *La marchesa Falconieri*: più breve il primo e di più semplice linea, ampio e compiuto il secondo a guisa di ro-

mano; ambedue episodi d'evocazione storica mirabile, opera d'arte fine e profonda. Se il Calandra avesse taciuto in quest'occasione del centenario, alla pubblica commemorazione dell'antica guerra sarebbe mancato alcun che di elevato e di caratteristico; sarebbe mancata una parola di verità e di poesia, quale solo può dire l'autore del *Vecchio Piemonte* e della *Bufera*, lo scrittore subalpino che meglio ha rendere nelle forme dell'arte moderna i caratteri naturali e tradizionali del suo diletto paese. Egli non si diparte nel nuovo lavoro dal concetto a cui s'informarono quegli altri suoi racconti: non sofisticare con vano stento d'amplificazioni fantastiche la storia illustre, ma vedere, sentire, evocare del passato gli aspetti quotidiani, cogliere il contraccolpo degli eventi pubblici su la vita privata, mostrando traverso la mutabile vicenda dei casi esterni la perenne verità interiore degli uomini, sospesi nella solitudine della loro coscienza tra il gioco misterioso delle sorti e la serena indifferenza della natura.

Nel quadro della vecchia età procellosa, il Calandra ha veduto due figure, due anime di donna vivere d'amore, d'ansia e di sacrificio, e intorno ad esse colorarsi la visione della guerra che mutò la fortuna del Piemonte; le ha seguite fuor dell'antica pace domestica nel tumulto delle battaglie, e ha narrato il loro dramma con la semplicità sicura di chi conosce egualmente la storia della patria e quella degli affetti umani.

L'una, Enida di Biondino, rimane sola quando lo sposo Ludovico, allo scoppiare della guerra, lascia il suo castello e va a Torino; rimane sola e trepidante ad aspettarlo. Colpita dal vaiuolo, si spaventa di non più piacere al marito, quand'egli torni; ma tornerà! Il Calandra è maestro nell'esprimere l'amorosa angoscia dell'assenza e dell'attesa. Attendere non sa più la povera Enida, quando apprende che Ludovico è col Duca alla guerra: si traveste da uomo e parte per raggiungere lo sposo al campo; trova un buon diavolo di parente che la accompagna, e capita nel pieno orrore della battaglia di Staffarda. Sconosciuta, nascosta, vede Ludovico accorrere alla presenza del Duca, ricevere un ordine, sparire senz'aver udito la cara voce disperata che lo chiama; e si mette a ricercarlo ancora fra i combattenti, è ferita da una palla francese, muore ignorata e sola, esalando in un ultimo sogno d'amore la sua dolce e forte anima appassionata. «Una forza suprema, sempre in-desta e vigilante, dissipò in un attimo tutto ciò che alterava la purezza de' suoi pensieri. E fu come un'estasi, un rapimento. Ella provò un desiderio subitaneo, ineffabile di quella Patria altissima, bianca come la pura neve, splendida più che il sole, promessa a lei, come a tutti i credenti, fin dalla più tenera età. Sparì allora dal suo viso quel non so che di torbido e di affannoso che vi avevano impresso le vicende passate: ella diventò placida e serena come una bambina. E sentendo che il calore della vita si andava a grado grado estinguendo, si adagiò, si ricompose come per dormire; e poichè mille tristi oggetti, mille fantasmi confusi le offendevano ancora la vista, chiuse gli occhi..... E non li riaperse mai più.»

L'altra, la marchesa Falconis, ha ella pure il marito lontano, in città, e aspetta e trema nella solitudine del suo castello, non consolata dalla presenza di un figlio che le riempia il cuore e la deserta vita. Ma c'è nel castello un ragazzo orfano, sperduto, che a poco a poco s'indovina figliuolo del marchese e d'una contadina morta giovine nell'abbandono; e la dama s'affeziona a lui, respinge la tentazione, caratteristica del tempo, di sopprimere con occulte arti il figlio naturale la cui esistenza impedisce forse la nascita di un figlio legittimo, e lo conduce seco su la via di Torino, quando, a una parola scrittale dal marito, alla minaccia imminente dell'assedio, risolve nel maggio del 1706 di tornare in città. Ma pieno di peripezie è il viaggio per la pianura devastata dalla guerra, corsa da soldatesche feroci. Il ragazzo Andrea è separato dalla marchesa e tratto in una villa remota dove Ludovico di Biondino, vedovo già da tant'anni, vive in dura e cruciosa servitù d'amore per una bella avventuriera, la contessa di Costaforte; di là, con altri improvvisati combattenti, giunge alfine a Torino, proprio nella giornata della vittoria liberatrice; e nel palazzo Falconis, dove langue il marchese mutilato, trova la sua dolce signora che lo accoglie come mandato da Dio e gli si dice mamma.

Così s'alternano e si mescono le scene dei privati affetti con quelle dei pubblici travagli, e formano tutt'insieme la dipintura d'una società intera, ne' vari suoi ceti e costumi, in un momento capitale della sua età eroica. Come nella *Bufera*, l'azione dei due nuovi racconti incomincia nella campagna, tra i provinciali che non fanno la storia, e muove alla città che raccoglie i destini della patria. — Gli atti delle persone immaginate si disegnano nella cornice della verità storica, studiata con erudizione minutissima, documentabile a parte a parte, ma dissimulata signorilmente dall'arte dello scrittore. Il Calandra serba nella sua narrazione, nei dialoghi, in tutti i particolari attentamente, fin troppo attentamente meditati, il carattere paesano del soggetto. Non divaga, non amplifica. Racconta piano e preciso, con quel fare che talvolta ricorda le novelle del Mérimée. E come fa vedere al lettore il fatto storico con gli occhi di oscuri spettatori contemporanei, così descrive la battaglia non quale la domina con lo sguardo il generale di su le alture, ma quale la vede il combattente sperso nei vari episodi della mischia. Alla descrizione famosa di Waterloo dello Stendhal, a quelle delle battaglie napoleoniche d'Austria e di Russia del Tolstoi, aggiungiamo ora (ripeto la parola di uno storico maestro) quelle di Staffarda e di Torino, pagine che basterebbero da sole a segnalare Edoardo Calandra fra i più nobili scrittori italiani.

Il solitario disinteressato amore dell'arte tiene lui come pochissimi altri lontano dalle mode letterarie, schivo di ogni studio che non sia quello del vero e di ogni forma che non sia espressione sincerissima del suo sentire. Ma la serietà profonda del suo lavoro assicura a questo come ai precedenti racconti una solidità di valore a cui il passare delle occasioni e degli anni non nuoce. *A guerra aperta* è un di quei libri che non si dimenticano e non si lasciano uscire dalla biblioteca di famiglia.

Dino Mantovani.

Tra la Grecia e Creta.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Telegrafano da La Canea: Baffidis, presidente della Camera ellenica, ha conferito coi capi dei due partiti e col principe Giorgio, poi si è imbarcato sull'yacht di questi. La sua missione sembra fallita presso Venizelos. Questi sarebbe disposto ad accettare quelle riforme proposte dalle Potenze protettrici, che invece vengono respinte dal partito governativo.

Intanto il Principe ha fatto rinviare la inaugurazione sessione parlamentare.

Martini è partito da Addis Abeba

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Si ha da Addis Abeba, 28: Martini è partito per Gibuti, ove si presume che potrà arrivare il 20 agosto.

Pei ferrovieri dello Stato.
Le competenze accessorie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 16.

Il ministro dei lavori pubblici, **Gianturco**, ha sottoposto alla firma reale il decreto che approva la unificazione delle tabelle e la revisione delle competenze accessorie dei ferrovieri dello Stato. Le disposizioni approvate formano un volume di 238 pagine, in cui è raccolto tutto quanto riguarda i rapporti fra il personale e l'amministrazione, e cioè le norme regolamentari riguardanti le assunzioni, gli avanzamenti, gli esoneri, la disciplina e le condizioni di servizio in genere, le tabelle graduatorie, i quadri di classificazione e di comparazione e le competenze accessorie. A ciascun agente, nessuno eccettuato, sarà gratuitamente consegnato un esemplare. In linea finanziaria i miglioramenti accordati al personale ammontano alla somma di L. 7 milioni all'anno, delle quali: L. 1,200,000 per le paghe, L. 5,800,000 per le competenze accessorie. In queste somme non sono compresi i ferrovieri delle Meridionali, ai quali verranno peraltro estesi i miglioramenti, ponendone la maggior spesa in conto dell'esercizio dell'amministrazione.

Il miglioramento delle paghe consistono nell'elevamento dei minimi e dei massimi e nell'acceleramento degli aumenti. Vi partecipano in equa misura essenzialmente le categorie inferiori ed intermedie: manovali, guardiani, cantonieri, personale di macchina, personale di macchina e dei treni, delle officine, dei depositi e delle stazioni, aiutanti applicati, personale amministrativo degli uffici, ecc.

Nella revisione ed unificazione delle competenze accessorie è prevalso il criterio di estendere possibilmente a tutti il trattamento migliore. Alcune competenze furono istituite ex novo, perchè reclamate dalla necessità di una equa e logica distribuzione dei compensi. Notiamo fra queste ultime i premi mensili ai gestori delle stazioni, i premi annuali di buon servizio ai movimentisti, i soprassoldi giornalieri agli operai dei depositi e delle squadre di rialzo. Una notevole riforma è stata introdotta nel complesso sistema delle competenze del personale di macchina e del personale viaggiante con l'estendere al concetto in parte condiviso dai voti della classe, di valutarne le prestazioni sulla base delle ore di lavoro, oltre che su quella del percorso effettuato nei viaggi, il che permetterà di rendere i compensi più proporzionali all'opera effettiva data dagli agenti sia per quantità che per qualità.

In particolare poi per il personale di macchina opportune disposizioni renderanno possibile di cointeressarlo maggiormente alla economia del carbone e degli olii con più sentito vantaggio proprio e dell'Amministrazione. Ragguardevoli miglioramenti ottengono il personale di manutenzione con l'indennità di alloggio estesa ai sorveglianti, ai capi-squadra, cantonieri e ai cantonieri della ex-rete Mediterranea, e con la riforma della loro indennità di trasferta; il personale delle manovre, dei deviatoi, degli apparati centrali, dei passaggi a livello, dei dischi, con la destinazione dei premi e dei soprassoldi che li riguardano; gli applicati ed aiutanti-applicati, addetti al movimento, con l'estensione e l'aumento della indennità di alloggio; alcune categorie di agenti, con i soprassoldi per funzioni superiori di grado; il personale residente nei luoghi di malaria, con l'estensione dei soprassoldi più elevati. Con il riordinamento dei soprassoldi di località sono infine appagati i voti da lunga data formulati dal personale che, obbligati a risiedere nei grandi centri o nelle località di confine, sopporta tutto il disagio economico del maggior costo che ivi ha la vita, ed è pure equamente provveduto, tenuto anche conto dei salari della industria privata alla condizione delle ultime categorie residenti in speciali regioni, ove le condizioni dei lavoratori sono più disagiate.

Il lavoro compiuto dall'Amministrazione è stato veramente poderoso, e fu condotto a termine in tempo relativamente breve, se si avverte che prima si dovette fare lo studio completo sulla base del milione accordato dalla legge 22 aprile 1905, e poi constatandone la insufficienza, riprendere il lavoro su altre basi, tenendo conto, nei limiti del possibile, dei desiderii delle varie categorie e delle nuove condizioni dell'azienda. Non è da dimenticare che contemporaneamente l'Amministrazione dovette provvedere alla famosa regolarizzazione degli anziani, prendendo in esame le carriere di 60,000 agenti assunti dal 1885 in poi, per sistemarli nella posizione che avrebbero avuto se gli organici del 1902 fossero stati applicati nel 1885. Anche questo lavoro è pressochè ultimato. Colle paghe di luglio, il personale dei gradi inferiori 18, 17, 16, percepirà gli arretrati dal 1.o gennaio 1906, e nel mese successivo sarà provveduto al personale rimanente. Il beneficio che ne ritrarranno al 1.o gennaio 1906 a regolarizzazione compiuta i ferrovieri, è di circa 4,200,000 lire annue, non compresi i ferrovieri delle Meridionali, ai quali pure verrà estesa la regolarizzazione. Terminata la regolarizzazione nella posizione di ogni singolo agente, dovrà di nuovo essere ripreso in esame per l'applicazione delle nuove tabelle e dei nuovi quadri; ed anche a questo lavoro si attende alacremente per porre ognuno nella sua posizione definitiva, con effetto dal 1.o gennaio 1906, e quindi col pagamento dell'arretrato da quella data.

Studi di schemi ferroviari
al Consiglio superiore dei lavori pubblici

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Oggi al Ministero dei lavori pubblici si è riunita per la prima volta, coll'intervento di Gianturco, la Commissione per lo studio di uno schema della legge sull'organico e capitolato tipo per la concessione di ferrovie all'industria privata; lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 30 giugno 1906 sulle costruzioni e l'esercizio di strade ferrate; lo schema del regolamento per l'esecuzione della legge sui provvedimenti per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna, limitatamente alla concessione di sussidi per l'impianto di nuove linee tranviarie ed automobilistiche, nonchè per lo studio di un capitolato tipo per la concessione di sussidi alle tranvie ed automobili in servizio pubblico.

Si è proceduto quindi alla nomina di tre Sotto-Commissioni, le quali si sono riunite nelle ore pomeridiane per uno scambio di idee sul modo di svolgere i lavori.

Oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici, modificato secondo le norme della legge 8 luglio 1906, ha tenuta la sua prima adunanza generale, a cui è intervenuto Gianturco. Il ministro, porgendo il suo saluto al Consiglio, si è compiaciuto di vedere che ora in esso si trovano riunite tutte le forze vitali tecniche italiane. Ha quindi parlato delle attribuzioni del Consiglio superiore.

Al ministro rispose il presidente del Consiglio, comm. De Gregori, ringraziando.

Nasi e Lombardo a Padova?

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 22:

In seguito ad un'inchiesta fatta da un redattore del *Veneto*, a proposito della notizia che un personaggio interessato nell'affare Nasi si sarebbe procurato nella nostra città un certificato medico da produrre nel processo, il giornale pubblica oggi che, per dati positivi, deve trattarsi del comm. Lombardo, il quale si presentò insieme con due amici, uno dei quali non è escluso che fosse il Nasi. A Beccaro si fece visitare dal prof. Locatello, il quale lo ebbe in cura qualche tempo fa: dopo la visita di un'ora il medico rilasciò un certificato, che dovrà essere presentato in giudizio. Il Locatello non volle dire nulla, trincerandosi dietro il segreto professionale.

La fuga di quattro pazzi dal Manicomio di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 16:

Stanotte fuggirono dal Manicomio quattro pazzi, certi Michele Cristi, calzolaio, anarchico, Francesco Caretti, fabbro, Angelo Celli, sarto, imputato di furto, e Guido Cirelli. L'impressione è grandissima. Gli evasi sono ricercati attivamente.

L'elezione di Porto Maggiore.
L'eletto non ancora proclamato.

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 18:

Nel Collegio di Portomaggiore c'è fermento dovendosi procedere alla proclamazione dell'ing. Chiozzi, costituzionale, eletto contro Ferri Enrico. I partigiani di Ferri sono arrabbiatissimi per l'esito della elezione.

I presidenti dei seggi si sono riuniti stamani all'*Albergo del Commercio* per redigere una protesta e intanto si sono rifiutati di procedere alla proclamazione; di guisa che il primo presidente magistrato ha dovuto inviare gli atti alla Presidenza della Camera. Si annunziano intanto disordini piuttosto gravi ad Argenta ed in altri Comuni, dove furono operati molti arresti.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

L'*Avanti!* commentando l'elezione di Portomaggiore, scrive: «Codesto è un altro episodio della reazione clericale da noi già annunziato, il quale deve persuadere i socialisti della assoluta necessità della loro unione e dei sforzi per continuare ed aumentare il lavoro di propaganda socialista e l'opera di organizzazione del proletariato. La lotta di Portomaggiore, lungi dallo sconfortarci, deve maturare il partito socialista alle esigenze dell'ora presente.»

Il *Corriere d'Italia* dice che l'elezione del Chiozzi «è un fatto eloquente per tutti, tanto più eloquente se si consideri che esso non è un caso isolato, ma concorre con tutta una serie feconda, da cui molto può e deve aspettarsi il Paese».

Telegrafano da Portomaggiore al *Corriere d'Italia*: «Ieri sera a tarda ora ebbe luogo la riunione plenaria dei presidenti dei seggi. I presidenti socialisti formularono e fecero inserire a verbale la seguente protesta: «I sottoscritti, ritenuto che il primo presidente illegalmente e contro le disposizioni della legge elettorale si rifiuta stasera di compiere le operazioni di scrutinio per la proclamazione dell'eletto rimandando a domani le operazioni stesse; ritenuto che per ottenere questo scopo senza alcuna necessità fece intervenire nella sala la forza pubblica, ottenendo dalla medesima di allontanare i presidenti, protestano contro l'atto arbitrario e si rifiutano di prendere parte allo scrutinio.» Il tentativo, fatto senza alcun fondamento in diritto, è una conseguenza logica della preventiva deliberazione presa dai socialisti di impedire a qualunque costo la proclamazione del candidato costituzionale.»

Il memoriale
delle Federazioni degli insegnanti

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Eccovi il testo del Memoriale compilato dalla Direzione del partito radicale insieme ai rappresentanti delle Federazioni degli insegnanti, sulle cose della Minerva:

«Da parecchio tempo, sia nella stampa, sia nelle pubbliche Assemblee, sia nei Congressi di professori, sono sempre più frequenti i biasimi all'Amministrazione centrale della pubblica istruzione. Nè le occasioni di biasimare vennero meno anche quando ne furono a capo ministri e sottosegretari di Stato, che per la fama di rettitudine e di energia e di preparazione parevano destinati a ricondurre l'ordine e la correttezza in quell'Amministrazione. Gli insegnanti primari si dolgono che la Commissione delle controversie proceda con molta lentezza, e anzi, ritardi i suoi responsi, non sempre sereni ed imparziali, anche di qualche anno; che con ritardi pure di anni vengano rimborsati i Comuni delle anticipazioni fatte in applicazione della legge Orlando sull'aumento degli stipendi spettanti ai maestri; che con il medesimo ritardo si assegnino e paghino le rimunerazioni agli insegnanti delle scuole serali e festive e non sempre in modo equo: che si trascuri dalle Autorità tutorie e dal Ministero della pubblica istruzione, il quale dovrebbe richiamarle al compimento del proprio dovere l'applicazione dell'art. 4 della legge 8 luglio 1904; che non si chiamino a far parte della Commissione tecnica presso il Monte pensioni due maestri.

Si afferma perfino che chi provvisoriamente regge la Direzione generale dell'istruzione primaria non può, per i suoi precedenti amministrativi, dare quegli affidamenti e quelle garanzie che sono richiesti. E ancor più gravi sono i lamenti verso l'Amministrazione delle Belle Arti.

La scelta fatta del personale si dice fatta spesso con criteri, per cui quell'Amministrazione sarebbe stata, per lungo periodo di anni, una grande agenzia di collocamento.

Il memoriale, dopo aver esposto i lamenti dei professori delle scuole medie per i trasferimenti arbitrari, inumani ed illegali, tratta delle responsabilità della burocrazia e di quelle dei ministri. Indi conchiude confidando che chi regge la pubblica istruzione non si opporrà alla nomina di una Commissione di inchiesta sull'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

Le deliberazioni dell'Unione Magistrale Italiana.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 13,5:

La Commissione esecutiva dell'Unione magistrale italiana a voto segreto ed all'unanimità ha espulso dall'organizzazione il prof. Piano, di Castellammare di Stabia, per aver negato con dichiarazione autentica di aver denunziato al prefetto di Napoli il maestro Carrosoro per offese alla bandiera, mentre la denuncia esiste fra gli atti dell'iniziato procedimento.

Le maestre fiorentine avevano domandato di essere rappresentate nella Commissione direttiva, ma la Commissione ha deciso di opporsi alla domanda di rappresentanza, rinviandola al prossimo Congresso. Le ragioni delle maestre fiorentine furono svolte e sostenute validamente dalla maestra consigliera Mariani, di Torino, presidentessa di codesta Associazione femminile.

La Commissione ha inoltre approvato il seguente ordine del giorno: «La Commissione direttiva, previo esame delle risposte del ministro della pubblica istruzione al questionario inviatogli dal presidente dell'Unione magistrale nazionale su gravi problemi riguardanti la scuola, e constatatane con sorpresa la vacuità assoluta, dovuta forse al suo non lieto stato di salute, delibera di rinviare al ministro il questionario, nella fiducia di avere risposte soddisfacenti.»

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'.

Chironi avv. Giampietro, rettore e professore ordinario all'Università di Torino, è nominato membro del Consiglio Superiore d'istruzione per un quadriennio in seguito alla votazione delle Facoltà universitarie — Camerano e Mosso Gaetano, professori ordinari all'Università di Torino, sono nominati membri del Consiglio Superiore dell'istruzione in seguito a scelta ministeriale — I professori Camerano e Ferraris Carlo sono chiamati a far parte della Giunta del detto Consiglio — Cattaneo avv. Riccardo è reintegrato nell'incarico dell'insegnamento delle materie legali nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.

Le orribili elucubrazioni degli anarchici.
La memoria del regicidio di Monza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21.

Gli anarchici militanti hanno voluto questo anno festeggiare con appositi manifesti la tragica giornata del 29 luglio. Dalla Romagna e da Parigi sono stati diramati in Italia fogli volanti, nei quali si inneggia al più inesplicabile e perciò al più orrendo dei regicidi. Quelli provenienti dalla Romagna sono stati sequestrati dalla Polizia; invece quelli mandati da Parigi, entro il giornale socialista *l'Action*, sono arrivati a destinazione. Ho sott'occhio uno di questi, intitolato: «29 luglio — 6° anniversario dell'atto di giustizia sociale compiuto a Monza da Gaetano Bresci.» Non è lecito riprodurlo integralmente. Mi limito perciò a dirvi che il manifesto, indirizzato «agli oppressi di tutti i paesi», esordisce così: «Fra gli inganni della democrazia che, col miraggio di riforme inutili, addormenta le energie del popolo fra la brutale violenza dello Stato, che colpisce i diritti dell'individuo, fra lo sfruttamento osceno della classe capitalistica e la passività delle masse incoscienti, la figura dell'anarchico, che solo si eleva, vindice di tutte le rivendicazioni sociali, appare pura come quella di un apostolo circonfusa dalla bellezza ideale più radiosa; e tale fu la figura di Gaetano Bresci.» Segue la più ributtante apoteosi della strage di Monza. Il Re Buono per eccellenza viene chiamato in questo lurido foglio «un assassino coronato». In esso si afferma che «Gaetano Bresci, la cui ombra anche da quel sepolcro di vivi che è l'ergastolo di Santo Stefano, incuteva tanto spavento, venne assassinato nella cella da due assassini in-viati appositamente.....»

Si recita quindi a nuovi regicidi. Ecco la terribile chiusa di questo parto di menti triste o malate: «Oggi, inneggiando alla tua memoria di martire e di precursore, o Gaetano Bresci, noi sentiamo che tu non sei morto, e che la tua opera di redenzione non è stata interrotta, e noi siamo convinti che il tuo atto di santa ribellione sarà ripetuto di continuo (sic), sino a quando il torrente della rivoluzione non avrà purificato il mondo, sino a quando, sulle rovine dei troni e degli altari, non sarà sorta la società anarchica, emancipatrice dell'umanità.»

Il manifesto, firmato dai «Gruppi anarchici», ha la seguente indicazione tipografica evidentemente falsa: «Printed — By — Walter — Liverpool.»

Un colloquio colla ragazza travestita da uomo

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

La *Vita* pubblica una intervista del suo corrispondente da Porto San Giorgio con la ragazza che fu arrestata a Roma travestita da uomo.

«Dopo averle dato il ben tornato; — dice il corrispondente, — cominciai ad interrogarla, ed essa rispose alle mie domande con franchezza e con una voce un poco baritonale.

«— Come mai ti è venuto in mente di fare una simile scappata?

«— Eh, neanche io posso dirlo — mi rispose. — Ho voluto cambiare vita.

«— Ma come va che ti sei vestita da uomo? Forse l'idea del travestimento ti è venuta leggendo qualche romanzo? Mi hanno detto che ne hai letti diversi.....

«— Non è vero, non ho letto mai romanzi. Ho voluto fare una prova. Se ne leggono tante, e anch'io ho voluto farne una, senza fare male di male.

«— Sapevi che qualche persona ha passato brutti quarti d'ora per te.

«— Non mi ha detto nulla nessuno. Ho fatto tutto da me.

«— Ma perchè scegliere per fuggire proprio il travestimento da uomo? Non pensavi che potevi essere subito riconosciuta?

«— Ripeto, non lo so neppure io perchè mi sono vestita da uomo. So solo che ho avuto sempre una grande passione di andare vestita con abiti maschili.

«Tale affermazione fu subito confermata dalle vicine, che assistevano al discorso, le quali rammentarono che il carnevale la ragazza amava mascherarsi con i vestiti del fratello.

«Una vicina le domandò:

«— Di', Lisa, mentre ti tagliavi i capelli non ti è venuto un po' di rimorso?

«— Altro che! Quando giunsi a metà dell'operazione ebbi un grande pentimento e mi misi a piangere. Ma poi mi accorsi che era troppo tardi, e finii di tagliarli.

«— Mentre stavi in Ancona non hai mai pensato al dolore recato ai tuoi con la tua fuga?

«— Altro che ci ho pensato, ed ho pianto sempre.

«A tal punto la madre, commossa, soggiunse:

«— Si era sognata che io ero morta!

«— Come te la sei sbrigata, quando ti sei trovata insieme ad uomini, cocchieri e facchini, in Ancona?

«— Benissimo. Stavo insieme con loro: scherzavo e ridevo, e mi sono acquistata subito la loro simpatia.

«— Però, trovandoti insieme con loro, mi hanno detto che ti sei trovata in momenti imbarazzanti, perchè volevano condurti in luoghi un poco compromettenti.

«— Sì, è vero; ma per una volta sola mi sono trovata in imbarazzo. Feci poi tanto che persuasi i compagni e li portai in un caffè, dove pagai loro tre bottiglie di birra.»

La terribile fine di una contadina
nel Tevere.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Questa mattina, alle 7, l'acquaiolaro Fusco vide galleggiare sull'acqua del fiume, dinanzi al polverino dell'Acquacetosa, il cadavere di una donna. In breve tutta la colonia numerosa di bevitori che in quell'ora mattutina si recano nella simpatica località si riversò sulla riva del fiume per mirare terrorizzata ed un raccapricciante spettacolo. Il cadavere d'una donna, dell'apparente età di 35 anni, presentava al petto una profonda ferita nella regione mammellare sinistra. L'abito da contadina rivelava in lei una ciociara, una delle tante boscaiuole che di questa stagione lavorano nei campi. Il cadavere fu piantonato dai carabinieri e dalle guardie di finanza accorse sul luogo. Accorsero pure il pretore ed il delegato di pubblica sicurezza di piazza del Popolo.

Dalle indagini praticate si è venuti a sapere che si tratta di certa Maria di Morlupo, la quale era addetta alla guardia delle vaccine in una tenuta di quel paese. L'altra sera, quando sui paesi circostanti alla capitale si scatenò un improvviso e violento temporale, che arrecò gravi danni alle campagne, la Maria si trovava in campagna a guardia delle numerose vaccine. Una di queste, forse spaventata dai tuoni e dai fulmini, si mise a fuggire. La Maria la rincorse e nell'oscurità della notte, resa ancor più fitta dal temporale, non si accorse probabilmente di qualche sinuosità del terreno e sarebbe caduta nelle acque del fiume, seguita dalla vaccina, che più tardi fu anch'essa rinvenuta cadavere nel fiume.

Sul corpo della Maria furono riscontrate tracce di numerose contusioni e una profonda ferita al petto, che si presume prodotta dall'urto del cadavere con qualche oggetto contundente mentre veniva trasportato dalle acque. Si era anche detto che il cadavere aveva le mani legate, il che faceva supporre si trattasse di un delitto. Questa voce è stata originata dal fatto che il cadavere aveva le braccia avvolte nella veste. Questo fatto, invece, fa presumere che la Maria abbia lottato energicamente contro la forza della corrente prima di lasciarsi inghiottire dalle onde, ma che nei suoi movimenti incomposti le vesti bagnate le abbiano stretto le braccia in modo da paralizzarle qualunque movimento.

La quiete che precede la tempesta?
I bagliori della nuova rivoluzione.

(Per lettera e per telegrafo alla Stampa).

Varsavia, 26 luglio.

Poi che l'ultimo, forse, abuso del regime assoluto chiuse i battenti del Parlamento neonato, parve che l'Impero, commosso e scosso per un violentissimo evento, dovesse in un impeto di generosa ribellione frangere ogni freno e rovesciare il gemmato trono dei Romanoff. E corse l'allarme rapido a levare le angoscie del mondo, che presagiva il rinnovarsi dei terrori francesi. Invece no. Io ero a Pietroburgo allora; non clamori di popolo, non agitazioni palesi, ma un'ira sorda, contenuta; lo spasimo di una città che soffriva l'offesa più umiliante e che pure resisteva agli istinti feroci di distruzione e rivolta. Solo, di rado, qualche assembramento nelle vie, qualche grido isolato e l'apparire veloce dei cosacchi, che passano come raffiche sui campi, lasciando il deserto e il dolore.

Ho visto io per la Grande Morskaia giungere da lontano un drappello cosacco, giungere scalpitante con le *nagaike* nel pugno, e passare rumorosamente velocissimo come un nembo procelloso. E la folla, che andava lentamente aggruppandosi e che in gesti vivaci, in discussioni calorose preparava una dimostrazione, spaurita, dispersa, si rifugiava, correndo, ai lati della Morskaia o nelle vie latistanti.

Ecco il grande nemico della rivoluzione e il più solido appoggio dello Tsar: i cosacchi. Questi uomini rozzi, ultimi, veloci rampolli di una razza asiatica che offre giganteschi campioni al servigio di una istituzione asiatica, sopo i soldati, i pirati, feroci e temerari, che amano la lotta per la lotta, per naturale istinto, per la voglia del sangue e la cupidigia del bottino. Su questa legione di rozzi guerrieri che cresce sulle rive del Don, del Kuban, del Terek e fino nelle plaghe gelide e nebbiose della Siberia, appoggia lo scettro imperiale, e con terrore si pensa a quali feroci si abbandonerà questa armata di barbari il giorno che sarà chiamata contro il popolo inerme e ribelle.

Il giorno in cui apparve l'*ukase* che intimava lo scioglimento della Duma le pattuglie cosacche incessanti e veloci correvano la città in uno scalpitio crepitante, e somigliavano, nei costumi pittoreschi e scintillanti, apparizioni fantastiche. Ma non clamori, dicevo, non dimostrazioni, non sangue. Qualche colpo di *nagaika* soltanto vibrato senza misericordia sulle spalle di qualche ostinato e di qualche incauto sorpreso. Maggiore fermento vi fu invece il giorno dell'adunanza rivoluzionaria a Viborg; si pensava che l'assemblea avrebbe votata la ribellione all'imperatore e che avrebbe rinnovato le vicende della Convenzione francese. Eccitava gli animi l'idea degli screzi che dividevano i rappresentanti polacchi dai socialisti russi, e si lamentava, nel momento solenne in cui doveva affermarsi la decisa rivoluzione del popolo contro lo Tsar, la defezione dei deputati polacchi. Questi, uniti prima con i rivoluzionari nel comune intento di abbattere l'assolutismo, non vollero, fedeli ai loro principii conservatori, prendere parte all'assemblea di Viborg, e rimasero isolati così, senza più un appoggio, senza una speranza dalla parte russa e coll'eterno incubo della minacciata invasione tedesca.

A Varsavia, da cui vi scrivo, è vivissima l'agitazione per lo scioglimento della Duma e per la triste condizione di cose che per la misera nazione polacca ne è derivata. Pure, come a Pietroburgo, non avvengono a Varsavia disordini gravi; vi è animazione grande e si aspetta qualche agente ogni tanto con una meravigliosa indifferenza. Correndo in vettura le vie animatissime, si scorgono, a tratti, in fondo agli androni che nei palazzi mettono la strada in comunicazione con il tradizionale cortile, brillare sinistramente le baionette inastate delle pattuglie di guardia. Appariscono e scompaiono con un bagliore improvviso queste piccole selve di lame e canne lucenti, e dànno impressione di un grande esercito che, sparso, attenda, colle armi in pugno, il momento di irrompere. Del resto, nulla di tutto ciò che la fantasia sbrigliata di mille corrispondenti può immaginare e descrivere: non fucilate, non bombe, non terrore.

Se però una quiete relativa si può affermare che oggi dia un momento di tregua ai fautori dell'assolutismo, nubi tempestose si affacciano nunziatrici di eventi terribili sull'orizzonte dell'interminato Impero moscovita.

Lo scioglimento della Duma, che ha segnato una grande vittoria dei nazionalisti russi, indica il rinnovarsi di una politica falsa che trascinerà certo il paese in una crisi spaventosa. Già si manifestano da parte dei conservatori i segni del compiacimento e le piccole grida di vittoria.

L'arcivescovo di Nijni-Novgorod ringrazia il Creatore che ha liberato il sacro suolo di Russia da un'assemblea di traditori, ed ordina ai preti tridui e cantici di grazie. Nelle chiese ricche di gemme salgono i canti devoti e si levano gli incensi odorosi.

Il conservatorismo può forse un'ultima volta sorridere e rendere grazie al cielo per il ritardo della sua fine. Potrà ancora, certo, prima di perdere l'ultima battaglia, compiere un'efferata strage di ebrei. E' naturale prevedere questo fatto, nè si esagera affermando che le imminenti stragi faranno impallidire la memoria vermiglia di Kiscinef e Bielostock.

L'odio verso il popolo israelita si mantiene feroce oggi come non mai in tutto il popolo russo, ed è ingenuità credere che i puri russi soltanto siano nemici inflessibili degli ebrei. I polacchi, i finlandesi superano i russi nel perseguitare i seguaci d'Israello: ho visto io in Finlandia un povero ebreo torturato a morte da un napoletano, pseudo-mercante di stoffe, e attorno una folla gongolante che incoraggiava la belva gridando: «Ammazzalo! Ammazzalo!» L'antisemitismo, ognuno lo sa, è dovuto specialmente alle abitudini parassitarie dell'ebreo russo, ch'è abilissimo nello sfruttare il lavoro altrui. Le stragi degli ebrei saranno adunque una delle conseguenze prime e più gravi di questa vittoria del nazionalismo.

Inoltre, come saranno riformati i capi che regolano le elezioni dei rappresentanti alla Duma nell'intento di avere un'Assemblea prettamente russa, senza ingerenze di popolazioni aggregate, e con prevalenza dei rappresentanti agricoli capitanati dai nobili e dal Clero, si fomenteranno agitazioni gravi, chè la nuova Duma non sarà nè autorevole, nè simpatica.

Allora, scatenate le passioni delle classi ingannate dalle vane promesse del Governo che sarà forse nelle mani del granduca Alessandro Mikailovitch, non varranno le misure eccezionali a raffrenare lo sforzo disperato dei rivoluzionari. Il vasto Impero, già oggi minato in ogni sua parte, per la propaganda socialistica, che con meravigliosa quanto imprevveduta rapidità come per mille fila si diffonde nel cuore dei *mugik*, a far sorgere in quelle menti greggie ed oscurate il raggiante miraggio di un avvenire chimerico, cadrà in una conflagrazione spaventosa in cui l'anarchia rimarrà forse sovrana con tutti gli eccessi che vengono dagli ultimi e disperati urti delle passioni di partito.

L'edificio enorme e smantellato della burocrazia russa, che tra le sue mura solcate di crepe profonde, nasconde i rapaci autori di mille ruberie compiute sul danaro estorto al popolo infelicissimo, ogni giorno, ogni ora è colpito terribilmente dai problemi insolubili di una insostenibile situazione economica.

La crisi finanziaria, acuta durante la guerra, acutissima dopo la guerra, malgrado gli sforzi proficui del conte Witte, è l'indice sicuro degli eventi vortosi, e presagisce unicamente disastri.

Ecco la situazione qual è dopo l'ultimo *ukase* che affida al ministro Stolypine le redini del Governo.

Quest'uomo che oggi chiama su di sè gli sguardi del mondo, non riuscirà forse a ritardare lo scoppio dell'anarchia. Dietro a lui sorge l'ombra del granduca Alessandro Mikhailovic, avversario risoluto e personale di Witte, uomo energico dalla volontà di ferro e l'idea limpida e ferma.

I rivoluzionari hanno nell'attuale Governo un nemico leale e si batteranno forse con la stessa energia di prima, ma con minori eccessi.

Periodo di transizione, adunque, che uniscè per un tratto breve di calma preparatrice un periodo di agitazione ad un periodo di rivoluzione vera. Si affilano le armi, si fabbricano le bombe e già sorge la visione dei capestri. I pessimisti credono ad una caduta precipitosa, già immaginano imminente il ferro ed il fuoco, e pensano per Nicola II la rinnovata vicenda di Luigi XVI. Ma sono ipotesi fantastiche. Nessuna certezza circa il domani, ma l'intuizione che non fallisce, il presentimento che sorge e ingigantisce nella mente..... Assai prima che non si pensi avremo il rovescio di ogni argine.

E pure qua a Varsavia si corride, si passeggia, si discute. E' nelle vie quell'animazione che suole manifestarsi nei giorni di festa. Ma si sente che la rivolta sordamente rugge negli animi e prepara un cataclisma sociale.

Scenderà questa volta da Oriente il limpido fiume fecondo di riforme sane ad irrorare le fertili terre di Occidente? Potrà un rinato Volfango Goethe dire: da questo luogo oggi al mondo comincia una novella storia?

Un appello all'esercito
dei deputati rivoluzionari.

Pietroburgo, 30, ore 14.

Il gruppo del lavoro e la frazione socialista della Duma hanno approvato l'appello seguente all'esercito ed alla marina, stampato segretamente:

«*Soldati e marinai!* — Il Governo con decreto imperiale ha sciolto la Duma. Le truppe sono concentrate per opprimere il popolo. I rappresentanti del popolo sono stati scelti fra i vostri padri ed i vostri fratelli per sottoporre allo Tsar i bisogni del popolo ed ottenere delle terre e la libertà; ma lo Tsar ha rifiutato di ascoltare gli eletti del popolo. Ha ascoltato i suoi antichi consiglieri: i granduchi, i ministri, i generali, i ricchi proprietari fondiari, che non vogliono abbandonare i loro palazzi ed i loro beni.

«La Russia è divisa ora in due campi. Da una parte la grande maggioranza del paese cogli operai poveri ed oppressi, coi soldati illuminati, i migliori ufficiali e tutti i martiri che gemono nelle prigioni, e dei quali molti sono marinai e soldati. Dall'altra parte le bande degli oppressori come Trepoff, Pobiedonoszew ed i generali manciuriani che sono fuggiti dinanzi ai giapponesi, ma che hanno tirato contro Odessa e Mosca come Riemann e Nechanenik, le spie della polizia che contano sulla vostra forza per domare tutta la Russia.

«Sparerete voi sul popolo? Versereste il suo sangue? Donde venite voi? Figli di contadini, figli del popolo russo; nei villaggi ove siete nati, i vostri fratelli si agitano simultaneamente, reclamando delle terre e la libertà. Il Governo manda delle truppe per massacrarli. Difenderete voi il Governo? Voi non siete felici! Non siete degli schiavi? Voi siete in una situazione peggiore di tutti gli altri! Voi, ordinanze degli ufficiali, siete martirizzati nei battaglioni di disciplina, inviati ai lavori forzati, ovvero fucilati. Noi, rappresentanti del popolo, desideriamo migliorare la vostra sorte, promulgare la legge che riduce il servizio militare a due anni, abolire le ordinanze degli ufficiali, stabilire un soldo mensile, impedire ai superiori di insultare i loro inferiori; infine, migliorare la situazione di tutta la popolazione operaia, ma per impedire ciò il Governo ha sciolto la Duma!

«*Soldati e Marinai!*

«Noi, gli eletti legali, rappresentanti dei contadini e dei lavoratori, vi dichiariamo che senza la Duma gli atti del Governo sono illegali, e vi diciamo: cessate dall'obbedire al Governo illegale e combattete attivamente di concerto con noi e con tutta la popolazione povera. Voi avete giurato di difendere la Patria che è la Russia, le sue città i suoi villaggi, il popolo russo. Difendete questa Patria! Allontanatevi con noi per le terre e la libertà! Chiunque fucila il popolo è un delinquente e deve essere trattato come un nemico del popolo. Vi informiamo, a nome dei loro padri e dei loro fratelli, che questi individui non rivedranno mai il loro focolare, e che sul loro nome peserà la maledizione eterna del popolo. Il Governo è entrato in negoziati cogli Imperatori d'Austria e di Germania: Le truppe tedesche sono pronte ad invadere il Paese e difendere un Governo, nemico del popolo. Vi dichiariamo che con simili negoziati il Governo tradisce il Paese, ed è fuori della legge!

«*Soldati e Marinai!*

«Il vostro dovere sacro è di liberare il popolo russo dal Governo traditore e difendere la Duma!

«Chiunque entrerà in questa guerra santa si coprirà di gloria eterna, ed il popolo russo benedirà il suo nome. In questa lotta i vostri rappresentanti eletti saranno con voi. Siate coraggiosi per la Patria, per il popolo e per la libertà contro il Governo criminale!»

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

L'orgoglio d'ogni mamma si rispecchia nella salute, nella robustezza e nella vivacità del proprio bambino, che solo una buona nutrice può dare. Non deve però disperare la mamma che non fosse in grado di allattare da sè il proprio bambino, perchè ciò non toglie che le sia data la gioia d'allevarlo ugualmente da sè. Badi però d'essere guardinga nella scelta dei surrogati, di non dargli latte di dubbia provenienza e dalle pappe non adatte allo stomaco delicato del bambino. Si attenga alla Farina Lattea Nestlé che non può sbagliare. E' questa una farina lattea conosciuta da anni ed anni, composta di ottimo latte svizzero ed addizionata razionalmente con zuccheri e biscotto di frumento macinato. Con questo alimento il bimbo giungerà senza inconvenienti al desiderato sviluppo e la felicità della mamma sarà così assicurata. 33465

Un attentato contro un treno in Francia

Un morto.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20,20:

Il corrispondente del *Temps* ha da Charleroi: « Si telegrafa che il diretto partito ieri sera dalla Stazione Nord per Colonia, via Charleroi, ha deviato la scorsa notte al Km. 244, presso La Bussière, a 4 chilometri da Erquelinnes. Un tratto di rotaia era stato levato poco prima del passaggio del treno. La locomotiva è caduta dal terrapieno; il fochista è rimasto ucciso e il macchinista gravemente ferito.

« A circa 500 metri dalla stazione di La Bussière il macchinista si accorse che la locomotiva procedeva fuori delle rotaie; diede subito il controvapore, ma era troppo tardi e la macchina e i primi carri che la seguivano furono precipitati dal terrapieno. Il macchinista Collard fu gettato a terra dall'urto ed è a questa circostanza che deve la vita. Egli fu trovato gravemente ustionato e con quattro costole fratturate. Il fochista Gigot rimase schiacciato dalla locomotiva e il suo cadavere non potè essere tolto di sotto l'enorme massa di ferro che stamattina.

« I viaggiatori, grazie al sangue freddo del macchinista, non risentirono che una forte scossa, e sulle prime non si accorsero di ciò che era avvenuto.

« L'accidente accadde alle ore 1,35 del mattino, mentre il treno procedeva a grande velocità tra Fontaine-sur-Sambre e La Bussière, dove la strada ferrata è a picco sulla vallata sottostante. Una delle rotaie fu svitata ad una estremità, e al passaggio la locomotiva piegò verso la vallata, seguendo questa traccia normale, e precipitò, trascinando, oltre il *tender*, i tre primi vagoni del treno, che erano, come si usa, furgoni bagagliai.

« I due binari sono rimasti ostruiti dai rottami e il servizio potè continuare solo per la pronta organizzazione di un trasbordo a Charleroi. I treni però subirono considerevoli ritardi.

« Alla Direzione delle ferrovie del Nord si sapeva che, da qualche tempo, degli individui sospetti erano stati visti lungo la linea fra Charleroi e Thuin, e si era disposto un rigorosissimo servizio di sorveglianza. I malfattori, accortisi di ciò, scelsero per il loro lavoro quella parte della linea in cui la sorveglianza è meno rigorosa.

« Secondo le prime voci corse, l'attentato era diretto contro il granduca Vladimiro, zio dello Tsar, che, in istretto incognito, si trovava a Parigi da qualche giorno. Forse anche gli anarchici, credendo che il granduca Vladimiro si trovasse sul diretto di Colonia, causarono la catastrofe, sperando che egli sarebbe rimasto ucciso.

« Secondo un'altra versione, il movente dell'attentato sarebbe il furto, poichè il treno in questione portava circa due milioni di valori a destinazione di Colonia e Berlino. Questa ipotesi sarebbe confermata dal fatto che il granduca Vladimiro è partito ieri per Pietroburgo col Nord-Express dell'1,50. I malfattori, approfittando del disastro, avrebbero potuto, inosservati, vuotare le casse del treno.

« In ogni modo, finora degli autori dell'attentato non si ha nessuna notizia. Evidentemente, non appena si sono accorti che il loro piano non era riuscito, si diedero alla fuga senza lasciare alcuna traccia di loro. »

Il Consiglio dei ministri in Francia

delibera in massima l'abolizione della pena di morte.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Si ha da Rambouillet: Sarrien e tutti i ministri sono giunti a Rambouillet alle ore 8 di stamane per partecipare al Consiglio.

Il Consiglio dei ministri si è trattenuto, anzitutto, dei negoziati commerciali franco-svizzeri. Ha preso poi visione delle ultime proposte formulate dal Governo svizzero ed ha deciso di inviare a Revoil, ambasciatore a Berna, nuove istruzioni in risposta a queste proposte.

Su proposta di Sarrien, il Consiglio si è pronunziato, in massima, per la soppressione della pena di morte. In conseguenza il guardasigilli è stato incaricato di studiare una nuova graduazione delle pene.

Il ministro della guerra ha fatto firmare dei decreti, a termini dei quali sono nominati: 1.o il generale Oudard comandante del XVIII Corpo d'armata a Bordeaux; 2.o il generale Nacquet-Larroque presidente del Comitato tecnico di artiglieria.

Il ministro dell'istruzione ha informato indi il Consiglio sulle domande di proroga che ha ricevute dalle Congregazioni insegnanti, la cui chiusura è stata ordinata. Il Consiglio ha deciso che non sarebbero accordate proroghe che nelle località in cui è impossibile ricevere i fanciulli nelle scuole pubbliche.

Briand ha informato il Consiglio del rifiuto opposto dalla grande Cancelleria della Legion d'onore alla proposta di decorazione di Sarah Bernhardt. Il Consiglio ha aggiornato la sua decisione su questo punto fino alla sua prossima riunione, fissata al 17 agosto.

Thomson ha esposto un progetto sul reclutamento dell'esercito di mare, approvato da Etienne, tendente a ridurre a due anni la durata del servizio obbligatorio degli inscritti marittimi, riservando dei vantaggi speciali per quelli che contrarranno degli arruolamenti più lunghi. Il ministro ha dimostrato che questo progetto cagionerà una spesa supplementare che potrebbe elevarsi a 1.700.000 franchi.

Il Consiglio ha approvato la creazione di una Commissione superiore del credito marittimo, incaricata di sorvegliare ed incoraggiare le Casse create secondo la legge del 22 aprile.

Il compito del nuovo ambasciatore giapponese a Londra

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 21,50:

Si attende a Londra nella seconda quindicina di agosto il barone Komura, nominato dal Giappone ambasciatore al posto del visconte Hayashi, chiamato a reggere il Ministero degli esteri a Tokio. Il barone Komura dovrà al suo arrivo dissipare malumori sorti fra le due nazioni alleate per le dichiarazioni fatte da alcuni ministri inglesi a proposito della riduzione eventuale degli armamenti britannici. Il Giappone considera che ha assunto una grande responsabilità quando si accordò col Gabinetto inglese, e che questa responsabilità diventerebbe ben più grave se l'Inghilterra riducesse i suoi armamenti, come si crede.

La soppressione d'un Corpo d'armata in Galizia

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

La *Liberté* ha da Berlino: « La *Germania* pubblica una corrispondenza da Vienna, secondo la quale il Ministero della guerra austro-ungherese avrebbe deciso la soppressione di uno dei tre Corpi d'armata della Galizia, che sarebbe trasportato a Leibach, destinato a divenire capoluogo delle forze austriache, anzichè Gratz, piazza che è troppo lontana dalla frontiera italiana. »

Il disastro di Fournaux.

Ci telegrafano da Modane, 30, ore 14:

La circolazione normale è stata ristabilita completamente sulla strada nazionale del Cenisio. La Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée ha organizzato un servizio di trasbordo per i viaggiatori e bagagli. Ogni pericolo è scongiurato.

Il pretendente marocchino pensa di vendicarsi.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 21,30:

Un dispaccio da Melilla annunzia che il pretendente concentra forze, che vengono calcolate a tremila combattenti. Il pretendente vuol vendicare la sconfitta subita mercoledì dai suoi luogotenenti. Un combattimento è imminente.

A che punto sono gli inventari in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Winquer, direttore del gabinetto di Crema-cecil[illegible], ha dichiarato ad un giornalista che gli inventari dei beni della Chiesa continuano e termineranno nella massima calma. Su 68,000 inventari, 65,000 sono stati fatti. Tutto sarà terminato fra pochi giorni.

Un gran Vizir in disgrazia

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 14:

Si ha da Teheran: « Lo Scià ha revocato il Gran Vizir. »

La Famiglia Reale in Valle Gesso.

I principini al castello di Sant'Anna.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 20,30:

La Regina oggi, verso le ore 15, in automobile elettrica, si recò a visitare i figli a Sant'Anna di Valdieri, facendo ritorno al Castello verso le ore 18,50. I Sovrani non si recheranno a Sant'Anna prima di mercoledì venturo. Vi si soffermeranno un mese. Subito si intraprenderanno le cacce al camoscio.

***

Sul viaggio dei Principini in Valle Gesso la *Sentinella delle Alpi* ha questi particolari:

« Essendosi il tempo rimesso decisamente — almeno pare — al bello, ed il ritorno della temperatura al caldo più autenticamente estivo, indusse i Sovrani a trasportare la residenza della Reale Famiglia da Racconigi al più spirabil aere di Valle Gesso. Tale cambiamento di domicilio già era fissato per venerdì della scorsa settimana; ma non sembrando peranco sicura la fine del periodo piovoso, si soprassedette, rimanendo però tutto disposto perchè la gita potesse compiersi, senza ulteriore ritardo, al primo cenno. E si compì stamane.

« Un treno speciale, partito da Racconigi alle ore 8, recava fra noi il principino Umberto e le principessine Jolanda e Mafalda, colle persone addette al loro particolare servizio. Il treno ordinario di Torino, in arrivo a Cuneo alle ore 8,5, recò due carrozzoni per la Real Casa: uno carico di bagagli, l'altro contenente due piccoli cavalli, che servono per la vetturina dei Principini, nonchè alcuni cagnolini. Questi due carrozzoni vennero poi qui aggiunti al treno speciale. Questo arrivò alla stazione di Cuneo alle ore 9,2.

« Si trovavano a prevenire l'arrivo il prefetto conte Nasalli, il capitano dei carabinieri sig. Abbriata, il commissario avv. Di Salvia ed il delegato Pianni, nonchè, pel servizio d'ordine, carabinieri e guardie di città. Lungo la linea era stato disposto stamane di buon'ora il consueto servizio di vigilanza a mezzo di truppe fornite dai vari presidî.

« Il treno speciale sostò alla nostra stazione circa dieci minuti. Appena esso si fermò fu vista, immobile, ad uno dei finestrini del salon la principessina Jolanda, bellissima figurina di bruna persona: ivi rimase per tutto il tempo della fermata, seria, quasi immobile. Ad un altro finestrino comparve tosto la Mafalda, bionda, carina, vivace; e poi, in braccio ad una governante, il principino Umberto, bambino roseo e paffutello, che nell'occhio profondo, fiero, ricorda il nonno, di cui porta il nome.

« Quanti avevano potuto ivi riunirsi — Autorità e funzionari, nonchè qualche signore — ebbero agio di ammirare quelle tre graziose bimbe figurine, franche e sane come amorini, osservanti curiosamente il viavai del personale di servizio e tutta quell'altra gente, che, a sua volta, sbarrava tanto d'occhi per meglio vedere.... Nel carrozzone coi Principini stava pure il dottor Quirico, medico della Real Casa.

« Quando il treno si rimise in moto, le due bambine agitarono graziosamente la mano in atto di saluto; altrettanto, ad un cenno della governante, che teneva in braccio, fece il Principino, e in una manina sollevata ad agitarsi presso il cristallo, ch'era rimasto chiuso, fintanto che il treno non ebbe oltrepassata la stazione.

« L'arrivo a Borgo San Dalmazzo avvenne alle ore 9,30. Ivi attendevano cinque carrozze, due della Casa Borgo di Torino e tre della nostra *Borsa di Ferro*. Tra la folla dei funzionari, degli agenti e dei curiosi furono nelle carrozze stesse collocati i tre bambini, coi quali salirono le persone di servizio, e tosto si proseguì in per Valle Gesso.

« A Sant'Anna si trovano da alcuni giorni una trentina di persone, giunteri da Racconigi, e che disposero in precedenza pel normale funzionamento dei vari servizi.

« Come già dicemmo, il soggiorno della Reale Famiglia fra questi monti durerà almeno tutto agosto, innanzi che — cosa poco probabile — il tempo tornasse alle pioggie prolungate.

« Presto cominceranno le battute al camoscio: alcune avranno luogo in località non state precedute per le cacce degli anni scorsi. »

La Regina d'Olanda.

Ci telegrafano dall'Aja, 30, ore 22:

I medici della Regina dichiarano che il suo stato è soddisfacentissimo. Non si pubblicherà più bollettino.

Ammutinamenti al carcere delle Murate.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 22,35:

Al carcere delle Murate avvennero oggi gravi disordini. Il direttore, stante il caldo, permette che di giorno restino socchiuse le porte delle celle. I detenuti volevano che la concessione si estendesse anche alla notte. I più turbolenti protestavano pure pel pane cattivo, provocando disordini. Oggi i detenuti si misero tutti a gridare. Accorsero le guardie, ma, visto il pericolo di gravi aggressioni, avvertirono i carabinieri. Alcuni detenuti persistirono nella ribellione. Il pregiudicato Giovannoni con morsi, calci e pugni ferì il vice-brigadiere Parisi. Questi ricevette un terribile morso al braccio destro, guaribile in dieci giorni. Al carcere si recarono anche altre Autorità. I carabinieri restarono a sorvegliare durante la notte.

Pare che la protesta sia giusta e che il pane sia acido. Si fa un'inchiesta.

Un conflitto fra carabinieri e giovinastri.

Un moribondo.

Ci telegrafano da Pesaro, 30, ore 22:

Si ha da Monte Porzio: Un carabiniere ed un soldato aggiunto di fanteria avendo imposto silenzio ad alcuni giovinastri che cantavano, furono da questi oltraggiati, anche con vie di fatto. Il carabiniere esplose due colpi di rivoltella in aria, ma visto il mal partito, sparava un colpo al petto ad uno dei suoi aggressori. Questi, che si chiama Pennacchioni, fu giudicato in pericolo di vita.

Agitazione fra settecento operaie

Uno sciopero a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 30:

Le operaie, in numero di circa trecento, addette al calzificio della Ditta fratelli Ambrosi, avevano da alcuni giorni promosso una viva agitazione per ottenere l'abolizione delle frequenti multe da cui venivano colpite. Oggi, informate che la Ditta non era punto disposta ad aderire al loro desiderio, le operaie si posero in isciopero, e, poichè l'appetito vien mangiando, fecero avvertita la Ditta, a mezzo della Camera del lavoro, che pretendono non solo l'abolizione delle multe, ma anche un aumento di mercede. Si sono intavolate trattative per venire ad un amichevole accomodamento.

Da una quindicina di giorni era pure scoppiata in città una certa agitazione tra le filatrici dei due stabilimenti Bachler ed ex-Fortunato, ove lavorano complessivamente circa quattrocento operaie, le quali chiedevano dieci ore di lavoro invece delle ore undici durate fin qui.

Identica agitazione scoppiava contemporaneamente in molte località del Milanese, del Comasco, del Fiorentino e del Pistoiese, ma ovunque tosto si ottennero che le ore dieci e mezzo, mentre a Brescia, auspice l'Unione cattolica, si ottennero le ore dieci, evitando così lo sciopero.

L'agitazione fra carabinieri a Napoli smentita.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20:

Un comunicato delle Autorità smentisce qualsiasi agitazione fra i carabinieri della Legione di Napoli. Intanto i giornali pubblicano un altro appello che alcuni militi avrebbero rivolto ai loro colleghi; ma tale appello parrebbe pur esso apocrifo.

Gli scaricatori di carbone di Napoli contro gli avventizi

E' sorta una certa agitazione fra gli scaricatori di carbone del porto. Questi sono in lotta con gli avventizi chiamati dai caporali a lavorare a bordo dei [illegible], che [illegible]. Si parlava oggi di sciopero, ma finora [illegible] si è verificato.

REATI E PENE

L'uomo!

(Tribunale Penale di Torino — 30 luglio).

— Dunque voi vi lagnate di vostro padre, — chiede il presidente: — voi dite che non vi martirizza; avete detto anche di peggio: badate che le accuse contro un padre non debbono essere lanciate nè per leggerezza nè per rancore o per dispetto. Se è verità quanto voi avete detto in istruttoria, ripetetelo al Tribunale.

La giovinetta, un po' pallida e esilina, con due grandi occhi pensierosi, abbassa il capo un momento. Le gote si fanno fugacemente porporine; poi, quasi violentemente, narra la storia di errore e di vergogna:

— Sì, è vero, mio padre mi maltrattava: mi ha picchiata a sangue; una volta, perchè le busse non cadessero fuori di casa, mi tratteneva pei capelli....

— Ma perchè? una ragione a questo agire?

— Una ragione? C'è.... Ma è orribile a dirsi.... Un mio rifiuto l'ha reso inbestialito.

Il padre, seduto sul banco d'accusa, si dibatte. Il pubblico mormora.

— Ma voi però già da fanciulletta avete sofferto....

— E' vero, a tredici anni: un certo che bazzicava per casa abusò della mia inesperienza.

— Inesperienza, poi!

Il pubblico sorride, incredulo.

— E poi che avvenne?

— Avvenne — dice la giovanetta, narrando come di una semplice storia naturalissima — che mia madre s'innamorò perdutamente di quel tale....

— Il vostro seduttore?

— Lui. E sono fuggiti assieme.

Il pubblico rabbrividisce.

— Dapprima — segue la giovanetta — nella casa deserta ci fu un po' di pace..... a mio padre non restava che il mio affetto, a me il suo..... Ma sandiamo la casa era troppo vuota.... Quella solitudine tediava..... Poi incominciò a farmi paura..... perchè mi accorsi che l'affetto di mio padre era invece.... Un giorno anzi mi tenne presso se un discorso come un viandante farebbe col proprietario di un fondo. Dice il viandante: « Lasciatemi passare per quella viottola che è nel vostro podere ». Ma il colono risponde: « No; non passerete; perchè il podere ne avrebbe danno ». « Che danno ne avrebbe, — ribatte il viandante, — se il sentiero non solo è segnato, ma da altri è già battuto? »

Il pubblico ammutolisce in uno stupore doloroso.

— E poi? — interrompe il presidente.

— E poi ebbi un cattivo pensiero. Perchè la casa fosse più lieta e poichè una donna, mia madre, l'aveva disertata, v'invitai, anzi piena di speranze, un'altra donna, una mia giovane amica..... Mio padre declamente ha una debolezza per le donne....

— Perchè? Vostro padre diventò l'amante della....?

— Io non so se abbia tenuto alla mia giovane amica il discorso che tenne a me..... e se il colono si lasciò persuadere dal ragionamento del viandante a rinnovare un permesso o se il viandante seguì pel primo il sentiero..... Questo non so..... So soltanto che il diritto di passaggio..... diventò una vera servitù..... Sì, insomma, mio padre divenne l'amante della mia amica..... e questa prese il posto di mia madre in casa.....

Il pubblico inorridisce.

— E così — lamentosamente dice la giovanetta — la mia vita divenne una vita d'inferno.... Il rifiuto d'un giorno, l'incomoda testimonianza poi d'ogni ora fecero esplodere la collera di mio padre contro di me inesorabilmente. Il 24 maggio mi dovettero togliere dalle sue mani.... Sanguinavo.

Ed ora è il padre, accusato, che parla brevemente:

— Non maltrattamenti, — dice in riassunto, — ma correzioni ho usato verso mia figlia, squilibratuccia, calunniatrice ed infingarda.

— Ma le vestigia delle busse sono restate.

— Hanno le carni tenere queste piccole cuoce e visiose.

Ed il Tribunale condannò, per lesioni, il padre a 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Favasio.

Cini.

Briciole del processo degli antimilitaristi.

(Corte d'Appello di Torino — 30 luglio).

Quest'oggi la nostra Corte d'Appello confermava la sentenza a carico dell'avv. Alfredo Polledro e di Andrea Tibaldi, che soli, tra i condannati del processone degli antimilitaristi, ricorsero in seconda istanza.

Come i lettori rammentano, l'avv. Polledro è stato condannato ad 8 mesi, giorni 10 e L. 100 di multa; il Tibaldi a 6 mesi, 20 giorni ed alla multa di L. 83.

Cini.

Il processo delle corazze.

Le conclusioni del P. M.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Oggi nell'udienza antimeridiana del processo per le corazze Benedetti, ha continuato l'arringa il P. M., che conclude domandando le seguenti pene, per il Galmi che, secondo l'accusa, sarebbe l'eminenza grigia di tutta la faccenda, anni 4, mesi 10, giorni 10 di reclusione e 10,000 lire di multa; per il Manzoni, anni 3, mesi 8 ed eguale multa; per il Benedetti, anni 3, mesi 4 e giorni 15 e multa di L. 6500; per il Calligaris, un anno e mille lire di multa.

Nell'udienza pomeridiana prese la parola l'avvocato Campacci per la difesa del Manzoni.

Sabato si crede, a quanto si spera, la sentenza.

Arrivo di estradati a Genova.

Un suicidio.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 0,30:

A bordo del piroscafo *Italia*, proveniente dall'Argentina, giunse in estradizione il genovese don Galliano Luigi, arrestato a Buenos Aires, dove si era rifugiato. Il Galliano era imputato di truffe commesse a Genova. Collo stesso piroscafo giunse Pietro Viale, estradato a Barcellona.

Stasera si suicidò con un colpo di moschetto al monte il doganiere Eugenio Pertonio, ventitreenne, di servizio alla spiaggia Pietraruggia.

Ad un benemerito della previdenza

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Con recente decreto il ministro di agricoltura, industria e commercio ha conferito al nostro concittadino avv. Mario Abbiate la medaglia d'argento dei benemeriti della previdenza, istituita per segnalare e premiare quelli che hanno dato opera efficace a diffondere la conoscenza e a promuovere le inscrizioni alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai. Col medesimo decreto la stessa onorifica distinzione fu assegnata all'on. Cottafavi.

Seduta agitata al Consiglio di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 30, ore 21:

Stasera il Consiglio comunale approvava all'unanimità la proposta di inviare un caldo saluto al popolo russo, augurando che esso riesca vincitore nella lotta attuale. La Giunta si associava alla proposta.

Il Consiglio respingeva poi l'ordine del giorno proposto dal socialista Fermentini, deplorante il telegramma della Giunta inviato al ministro della marina in seguito al voto della Camera e del Senato, biasimanti la Commissione d'inchiesta sulla marina.

La minoranza dei consiglieri abbandonò il Consiglio, sdegnata della condotta deliberazioni d'urgenza presa dalla Giunta.

Un marito avvelenatore.

Ci scrivono da Savigliano, 30:

Ier' venne tratto in arresto certo signor C. A., sellaio di qui. Egli è accusato di aver tentato di avvelenare la propria moglie P. C. coll'acido solforico mischiato in una bottiglia di limonata, ordinata dal medico alla P. perchè ammalata. Il C. si mantiene negativo, ma pare che gravi indizi gravino su di lui. Da tempo fra i due non esistevano buoni rapporti, e pare anzi che da alcuni mesi il C. fosse diviso e facesse vita da sè. La P. fortunatamente non presenta alcun pericolo.

La vita che si vive

Per una volta tanto invado il campo del mio carissimo collega redattore della Cronaca, il quale spero non se l'avrà a male.

Ciò premesso, entro in argomento.

Di fronte alla casa della pallida e bionda incognita, in alto, sul frontone d'una gran porta si leggeva a grosse lettere nere queste sole parole: *Garage*.

Cleofonte Tirinnanzi — chiamerò così il mio protagonista — entrò un istante, poi subito nel grande edifizio, dove, secondo l'insegna, avrebbe potuto trovare un automobile. A sinistra, in un piccolo ufficio ad invetriate rassomigliante ad un *acquarium*, una specie di uomo congestionato, stava scrivendo fra un mucchio di scartafacci. Cleofonte s'avanzò un poco timidamente.

— Scusi, è ei il padrone del garage?

— Perfettamente. In che posso servirla? — bofonchiò la specie d'uomo congestionato.

Cleofonte gli stese le mani:

— Signore, voi avete l'aspetto onesto..... Posso confidarmi a voi?

— Ma sicuro che lo potete, e in tutta segretezza!

— Ebbene: io adoro una donna; questa donna è maritata, legittimamente maritata. L'ho incontrata un giorno al Valentino, e d'allora la pace è svanita per me. Il mio cuore è ormai in possesso di quella sconosciuta. Soffro e non posso vivere senza di essa. Signore, io voglio rapirla, modernamente rapirla, e vengo da voi perchè mi noleggiate uno dei vostri migliori automobili!

La specie d'uomo congestionato si grattò dietro l'orecchio destro, poi la sommità della testa, tossì e parlò:

— Ma la..... signora condivide i vostri sentimenti?

— Ahimè! Lo ignora completamente. Non le ho mai indirizzata la parola. Ma che importa? Rapirla mi sarà cosa facile. Ogni sera alle seconde nella via e si reca a passeggio col suo ragazzino. Voi mi date un automobile rapido, il più rapido che avete, ed io la trasporto alle isole Baleari.

Il signore congestionato restò pensieroso un i-stante.

— Ascoltate, giovanotto — disse con tono paterno — Aiutarvi a rapire una donna maritata significa gettarmi in un ginepraio. In ogni modo voi mi siete simpatico, e non mi sento il coraggio di rifiutarvi i miei servizi, che, del resto, potrete avere da un mio concorrente vicino. Rapirete dunque la dama del vostro cuore; sarà l'affare di milleducento lire.

— Milleducento lire! E' caro, tanto più che ella, la mia dolce e pallida incognita, abita proprio qui di fronte al vostro garage.

— Qui di fronte! Ma, aspettate un po': è una signora alta, slanciata, bionda....

— Bionda come le spighe!.....

— Che veste sempre di rosa?

— Rosea Ammanta! E' dessa!

— Ebbene, voi potete vantarvi di avere fortuna! Acconsento a farvi un ribasso del 50 per cento sul prezzo. Si tratta di mia moglie!

Cleofonte scappa ancora.

***

L'ingratitudine delle bestie.

Gli animali talvolta sono più ingrati degli uomini stessi.

La signora X....., che ha quarant'anni e tre lustri, e vive di rendita, adora le bestie, ma soprattutto i cavalli. Per ciascuno di questi nobili quadrupedi che incontra per via ella ha sempre in fondo ad una tasca il pezzettino di zucchero, che la buona signora addolcisce viappiù con una carezza. Ebbene ieri sera, in piazza..... (il luogo non monta) madama X...., dava lo zuccherino ad un cavallo attaccato ad una « citadine », quando l'animale, bruscamente levò la testa e afferrò la signora pei capelli!

Gli astanti ebbero un grido di spavento, che finì però in una risata sonora. La parrucca di madama era rimasta fra le mascelle del cavallo poco.... cavalleresco, e la disgraziata protettrice degli animali, orribilmente calva, dovette fuggirsene presto, confusa, sbalordita, in una vettura chiusa, che passava in quel punto.

***

Sbirciato dal *Messaggero* questo grazioso pezzo di *Trilussa*:

Er Sovrano monarchico e er Cicerone repubblicano.

Un Sovrano monarchico italiano
Disse a un Cicerio francese:
— Felice te, che sei repubblicano!
Io, invece, devo stà sotto a un padrone
Che me se succhia er sangue e che me tartassa.
La proprea co' le palle der cannone!
Proprio qui' je la fà caro compagno,
Er peso è troppo forte in proporzione
Dei torni de broccolo che magno!
Spendemo accordo che me legno,
Ma quello se ne buggera e me rena
L'Inno Reale mentre me bastona....
Tutto er monno è paese —
Disse er Cicerio francese —
Puro er mio è la tale e quale,
Ma invece de sonà l'Inno Reale,
Canta la Marsijese.....

***

La penultima.

— E' ricco, lui?

— Ricchissimo. Suo padre le ha lasciato un patrimonio superbo. Ella cammina sull'oro.

— E lui?

— Ricchissimo anche lui. Ha fatto fortuna col cotone.

— Ma allora non è un matrimonio..... è una lega.

***

L'ultima.

Fra due signorine di buon umore:

— Hai visto che aria si dà l'Adele?

— Che aria si dà?

— L'aria di una madonna.

— Sì! ma non c'è pericolo che si faccia pregare!

***

L'ultimissima.

Stupidini consulta il suo medico:

— Dottore, che cosa fa lei quando ha molto caldo?

— Suda, suda e sbuffo.

io per tutti.

Arti e Scienze

Teatro drammatico.

Achille Torelli ha scritto una nuova commedia, *Soli*, ed un collaboratore del *Giornale d'Italia* ne dà qualche cenno. Protagonisti della commedia sono due amanti, due infelici che si amano ardentemente e che, pur sapendo di non essere legati da nessun vincolo di sangue, sono costretti a dover tacere i loro veri sentimenti, mentre vorrebbero gridarli in faccia al mondo intero. Ardita, fremente, impressionante si svolge la lotta fra questi due poveri amori e la viltà che li circonda. Assaliti, fuggiti da tutti, preda di strettezze finanziarie, fatti segno a torture morali inaudite, si dibattono disperatamente..... Come termini la loro lotta non si può dire, perchè il Torelli deve scrivere ancora le ultime scene.

— Si conferma che Gabriele D'Annunzio ha abbandonato l'idea della tragedia *Alclinde da Bo-gliasco* per la scena di prosa: sta invece facendone un libretto per Puccini.

— I massimi teatri francesi *sub dio*, sorti in questi ultimi anni, s'informano ad argomenti classici. *L'Idra*, dramma in cinque atti di Charles Méré, ha avuto buon successo al teatro della Natura, a Champigny la Bataille. Il soggetto pare alquanto imitato dal *Giulio Cesare* di Shakespeare. *L'Idra* è la Folla, il mostro dalle cento teste, che non si piega e che finisce col divorare il suo domatore. A Siracusa, mentre i romani invadono la città, uno sconosciuto uccide il tiranno. Jeronimo si fa proclamare dittatore, stabilisce la repubblica e riesce ad allontanare il nemico. Dapprima acclamato, questo sconosciuto si vede presto sospettato, e non appena il pericolo romano si è allontanato, il dittatore è vilipeso dalla folla. Attirato in un agguato dalla sorella di Jeronimo, che agogna il regno, il dittatore è perduto. I siracusani chiamano l'esercito romano ed il dittatore, incatenato, torturato, calpestato dalle sue creature, si uccide. Solo la sorella Messia rimpiange quello sconosciuto, nel quale già s'incarnava l'anima del popolo.

Teatro Alfieri.

Questa sera, 31, avrà luogo la serata d'onore dell'artista Mario Casaleggio con *Dompèdo* [illegible] e *'L caval d'ij spirit* brillantissima commedia.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1109

Nel VI anniversario della morte di Re Umberto.

Il sindaco ha ricevuto le seguenti risposte ai telegrammi fatti pervenire a S. M. il Re ed a S. M. la Regina madre nella circostanza del sesto anniversario della morte di re Umberto I:

« S. M. il Re, apprezzando nel più degno modo i sentimenti dei quali ella era interprete in nome di Torino nel triste anniversario di ieri, mi ha commesso esprimerle particolari grazie.

« Ministro Ponzio-Vaglia. »

« Alla cittadinanza di Torino mando dal cuore la mia grata riconoscenza per il suo pensiero di affettuoso rimpianto in questo giorno di rinnovato dolore.

« Margherita. »

Al presidente dell'Unione monarchica « Umberto I » perveniva dal generale Ponzio-Vaglia questo telegramma:

« Il devoto omaggio di rimpianto dedicato alla memoria di Umberto I da codesto patriottico Sodalizio, è stato degnamente apprezzato dal nostro Sovrano, che mi ha incaricato di ringraziare in suo nome. »

A proposito della commemorazione dei Sovrani a Soperga.

Nel resoconto della commemorazione ch'ebbe luogo domenica scorsa a Soperga venne per involontaria dimenticanza omesso — fra le Società militari intervenute alla cerimonia — la Federazione fra i veterani delle guerre 1848-1870. Questo Sodalizio era rappresentato dal vice-presidente prof. Emilio Canonico con buon numero di consoci.

In onore d'un industriale.

L'altro giorno ebbe luogo l'annuale banchetto della Società mastri falegnami, ebanisti e da carrozze di Torino. Esso assumeva uno speciale carattere di dimostrazione per il vice-presidente, signor Giuseppe Ponzo, a cui veniva consegnata una medaglia d'anzianità per i dieci lustri di vita sociale nel suo pergamena, opera del prof. Valenti.

Il presidente della Società, cav. prof. Pasquale Negri, ed altri dissero degli elogi del vecchio industriale e della sua attività ed operosità e dell'ausilio sempre sui efficace sempre da lui dato alla Società mastri falegnami, al miglioramento dell'industria del legno ed alla popolare istruzione.

Per la V regina del mercato.

A norma degli statuti conservati nell'Archivio del Circolo Dora e Borgo Dora, il Comitato eletto dall'assemblea dei commercianti e industriali della regione palatina, invita le ragazze che abbiano compiuto il 16.o anno di età, non abbiano raggiunti i 30 anni, e che esercitino direttamente o siano figlie di chi eserciti qualche commercio o industria nella regione che ha per confine a sud la via della Basilica e via Santa Chiara, a ponente le vie della Consolata, Ariosto e San Pietro in Vincoli, a nord la sponda destra della Dora, ed a levante le vie Venti Settembre, Cottolengo e Priocca, di prendere parte alla votazione per eleggere la V regina del mercato palatino.

La votazione avrà luogo nella sede del Circolo Dora e Borgo Dora, in via Basilica, N. 3, piano 2.o, domenica, 5 agosto, dalle ore 10 alle 21.

Chiusa la votazione, si procederà tosto al pubblico scrutinio ed alla proclamazione della nuova regina.

Lo sciopero dei sellai.

La riunione dei principali e degli operai.

Un burrascoso Comizio — Un operaio schiaffeggiato

Abbiamo in questi giorni accennato allo sciopero dei sellai, provocato dalla richiesta di un aumento di tariffa per la confezione di uno nuovo modello.

Come si era detto, ieri nello stabilimento Gilardini si riunirono i principali interessati al componimento della vertenza, presenti altresì sei operai nominati dagli scioperanti. Intervenne per la Camera del lavoro anche il Barberis. Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere fu deciso di aumentare la tariffa di sei centesimi, portandola da L. 1 33 a L. 1 39.

Nel pomeriggio di ieri gli scioperanti si erano riuniti all'Associazione di corso Siccardi per discutere sulla situazione e procedere alla nomina della Commissione.

La discussione sulla richiesta da farsi a proposito della tariffa si fece ad un certo punto burrascosissima. Il sellaio Michele Ametis, d'anni 46, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 11, avendo sostenuto che anche in base ad un piccolo aumento di pochi centesimi si sarebbe potuto compiere il lavoro richiesto dai principali, provocò un coro di vivaci proteste.

Gli animi nella disputa si eccitarono e alcuni scioperanti si fecero addosso all'Ametis percuotendolo con schiaffi e pugni. Il disgraziato dovette con una sua figlioletta di 12 anni, la quale piangeva a calde lacrime, recarsi all'ospedale di San Giovanni, dove i medici lo dichiararono guaribile in 6 giorni d'una abrasione alla guancia sinistra.

L'Ametis, interrogato dall'agente Gargiulo di piantone all'ospedale, disse che a percuoterlo era stato più specialmente un certo Buzzi, figlio del capo-sellaio dello stabilimento Gilardini.

Stamane gli scioperanti hanno ripreso il lavoro.

La tragica morte dell'elettricista del teatro Regio.

Dal Moncenisio ci giunge notizia di un gravissimo, mortale incidente toccato ad un torinese l'altro giorno nel pomeriggio.

L'elettricista Chiadò-Viret Giovanni, d'anni 28, abitante in via Arsenale, N. 10, noto per i suoi apparecchi di luci impiantati al teatro Regio ed al Vittorio Emanuele, si era recato in motocicletta al Moncenisio in gita di piacere.

Nel ritorno, lungo il tratto dal confine all'Ospizio, in un brusco svolto egli fu incapace di padroneggiare la sua macchina, a cui — pare — aveva adottato un nuovo sistema di freno, e precipitò per l'alta scarpata della strada. Era in compagnia d'un amico, il quale si recò in cerca di soccorso. Il povero Chiadò-Viret aveva il cranio fracassato e nessuna cura potè strapparlo alla morte. Spirò dopo una straziante agonia.

Il cadavere sarà trasportato a Torino stasera o domani.

Precipitato da un lucernario.

Mentre lavorava in un cantiere all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Urbano Rattazzi, l'operaio Antonio Coloria, d'anni 48, sprofondò da un lucernario nella sottostante cantina e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Da una guardia municipale fu condotto al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in 16 giorni.

Gli incidenti della strada.

Sul corso Massimo d'Azeglio un automobile che usciva dal garage Storero, guidato dallo *chauffeur* Michele Gili, investì il maestro Rodolfo Gusaro, di anni 32, che passava in bicicletta. Per l'urto questi cadde e si ferì leggermente ad una spalla. Accompagnato al San Giovanni per una medicazione, fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

— L'operaio Domenico Martinengo, d'anni 20, abitante in via Roma, 5, per sbadataggine o per imprudenza, attraversò il corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Sant'Anselmo, mentre sopraggiungeva un carrozzone tranviario. Il manovratore fece del suo meglio per evitare l'investimento, ma non vi riuscì, ed il Martinengo, urtato, cadde a terra e riportò una ferita al parietale sinistro e qualche leggiera escoriazione. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in meno di quindici giorni.

Gli accoltellatori.

Il meccanico Giacomo Treglia, d'anni 18, fu medicato al San Giovanni d'una ferita di coltello al braccio sinistro, riportata da uno sconosciuto mentre transitava alla sua abitazione, in via Circonvallazione, 203. Fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Un suicida scoperto dopo cinque giorni.

Alle ore 21 di ieri, nella sua abitazione, in via Maddaleno, 5, venne trovato cadavere, seduto sopra una sedia e già in avanzato decomposizione, l'impiegato Francesco Marchese, d'anni 65, un tempo addetto alla fabbrica d'armi.

Il dottor Hner giudicò che a morte era avvenuta da almeno cinque giorni. Il Marchese si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra, motivo, per dissesti finanziari. Dopo le consuete formalità il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Il deviamento d'una tranvia.

Il carrozzone tranviario N. 167, della Società Belga Torinese, manovrato da Pietro Barbero, nello svoltare dalla via Lagrange a via Andrea Doria, usciva dai regoli, andando ad urtare contro l'androne della casa N. 4 di via Andrea Doria, danneggiandone fortemente un'insegna. Il carrozzone ebbe rotto un vetro. Nessun male alle persone. Poco dopo, rimesso sui regoli, continuò il servizio.

Il solito cozzo.

Il carrozzone tranviario N. 2 della Società Belga Torinese, manovrato da Antonio Martinasci, sul corso Valentino, presso la via Ormea, urtò un carro condotto da Giovanni Marengo, rompendo la spalliera del fanale anteriore. Nessun male alle persone.

Il settimo comandamento.

Giovanni Scopone, d'anni 20, se la è, a quanto sembra, assai presto dimenticato. A Chivasso egli si indusse a rubare diversi oggetti d'oro a certo Carlo Lacone, e se ne venne poi a Torino, sperando di passarsela un tantino. Ma gli agenti lo hanno rintracciato e messo a meditare sui comandamenti della legge mosaica.

I « bateur ».

Dai cittadini dell'ordine la notte scorsa furono arrestati certi Enrico Lanotte e Pietro Perdirlo, entrambi di anni 18, i quali erano stati sorpresi a litigare sulle tracce di un tal Giuseppe Careggio, addormentato sopra una panca pubblica. Furono mandati al fresco delle « Nuove ».

Fuochi di carta.

In un corridoio delle cantine nella casa N. 68 in via Madama Cristina, per causa ignota s'incendiava un mucchio di carte straccie, producendo molto fumo. Accorsero sul posto i pompieri della Sezione Sud, i quali spensero il fuoco, senza altre conseguenze. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e civici.

Rispettate le guardie.

Gli operai Andrea Mariteno, Carlo Malo, Pietro Castaldi e Giacomo Goarcia, perchè richiamati all'ordine dalle guardie di pubblica sicurezza, si ribellarono, indirizzando ai vigili ogni sorta di epiteti. Così si ebbero il mandato gratuito e furono posti sul tavolaccio del carcere. Saranno deferiti al procuratore del re.

Chi va dentro e chi va fuori.

Il panattiere Francesco Taboni, il quale l'altra notte aveva inferto un terribile colpo di coltello al petto del meccanico Giuseppe Cilmario, ora degente all'ospedale, venne tradotto alle Carceri giudiziarie.

Fu invece rilasciato il panattiere Vittorio Gaudenzi, ch'era stato trattenuto in arresto come sospetto di aver partecipato alla rissa, mentre egli dichiarava di essersi intromesso come paciere.

Una nassata d'ignota provenienza.

Al San Giovanni, fu medicato d'una vasta ferita al capo il garzone muratore Natale Gambaleri, d'anni 16, il quale a Cavoretto, mentre si dissetava a una fontana, era stato colpito da un sasso, caduto dall'alto d'una ripa o lanciato da mano ignota. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

Un grave atto vandalico.

Ignoti e ignobili individui la notte scorsa scalzarono i cancelletti che chiudono il passaggio a livello di via Rivalta e li deposero attraverso il binario ferroviario. Un treno, passando, li frantumò. Fortunatamente la locomotiva potè senza conseguenze proseguire la sua corsa. Pare si tratti di una bassa vendetta contro l'Amministrazione delle ferrovie. L'Autorità ha iniziato indagini per scoprire i vandali.

Furto.

Certo Elia Colombo, commesso presso l'orefice Giovanni Chiappino, in via Madama Cristina, denunciò la scomparsa di un orologio e d'una catenella d'oro. Egli esprime sospetti contro due donne sconosciute, che erano entrate nel negozio col pretesto di un acquisto.

Stato Civile di Torino

30 luglio 1906.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONIO: Goria Giovanni con Forte Teresa Maria.

MORTI: Zanotti Achille, d'anni 65, di Gombaldo, commerciante, via Lagrange, 15.
Pasquale Margherita (ved.) n. Posso, id. 48, di Casei, casalinga, via Goffredo Mameli, 14.
Caso Francesco, id. 58, di Torino, decoratore, via Garibaldi, 50.
Bravo Agrippina, id. 47, di Firenze, agiata, corso Vittorio Emanuele, 68.
Barberis Francesca, id. 64, di Torino, brentatore, corso Napoli, 22.
Rua Enrichetta n. Bosino, id. 38, di Torino, agiata, via Casale, 341.
Merlo Giovanni, id. 66, di Torino, operaio, strada di Lanzo, 237.
Marandi Giuseppe, id. 36, di Torino, conciatore, via Carcassio, 461.
Pillier Ester, id. 71, di Torino, pensionata, via Consolata, 12.
Goffi Guglielmo Giuseppe, id. 19, di Torino, [illegible].
Scavarda Antonia, id. 79, di Agliè, contadina.
Ferrero Pietro, id. 79, di Chivasso, [illegible].
Amisano Agostino, id. 71, di Chivasso, [illegible].
Pittarelli Pasqualina, id. 27, di Torino, [illegible].
Pozzo Emilia, id. 21, di Torino, sarta.
Aimonetti Giuseppe, id. 12, di Torino, meccanico.
Vigliani Lorenzo, id. 82, di Pondernano, muratore.
Pila Filippo, id. 60, di Torino, tipografo.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Le vittime della montagna.

Ci telegrafano da Ginevra, 31, ore 0,50:

Dopo i numerosi accidenti di montagna che sono accaduti in questa stagione, tre altri sono ora segnalati. Durante un'escursione militare, che faceva con altri soldati, il sergente-maggiore Neger era pervenuto alla cornice di Gabenstock, la quale cedette sotto il suo peso; il disgraziato precipitò da un'altezza di 300 metri sul ghiacciaio di Sidelen. Il corpo non è stato ancora ritrovato.

Cristiano Zimmermann, avendo fatta l'ascensione del Burgenfluh, è caduto da un'alta montagna; il cadavere è stato ricondotto mutilato a Wattenwil.

Inoltre un giovane operaio per nome Burkhard, di Spiell, è stato trovato morto a Lattrelenfluh, ove si era recato a raccogliere edelweiss. Era caduto dall'altezza di 80 metri.

Un ministro ungherese accusato di abuso di potere

Ci telegrafano da Budapest, 31, ore 6:

Ieri nella seduta della Camera dei deputati Achim, del partito agrario, presentò una interpellanza di urgenza circa le notizie dei giornali, secondo cui il ministro Tekelfalussy avrebbe ordinato alla Gendarmeria, per telefono, di arrestare il suo ex-impiegato Kovacs, che gli doveva una somma, e lo avrebbe poi fatto rilasciare dopo il pagamento della somma stessa. Achim chiese che si apra una inchiesta contro il ministro e la Gendarmeria per abuso di potere, onde impedire che si stabilisca nel paese l'anarchia.

Weherle fece rilevare l'inverosimiglianza dell'accusa contro Tekelfalussy e pregò di riservare ogni giudizio fino al ritorno del ministro dal congedo.

Le prodezze di certi colonizzatori.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 0,25:

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma dal Capo di Buona Speranza: « Un giovane tedesco ha accusato un suo compatriota di avere nello scorso mese di maggio fucilato 50 donne indigene perchè rifiutarono di far sapere il sito ove si era rifugiato il capo Corunga. Finora non si ha conferma di questo fatto. »

L'ex-recluso Pelillo minaccia rivelazioni circa Acciarito.

Ci telefonano da Napoli, 31, ore 9:

L'ex-ergastolano Andrea Pelillo, il cui nome fu complicato nelle rivelazioni di Acciarito e che fu recentemente graziato, scrive che le cose raccontate dai giornali in questi giorni sono infondate. Premette di volere mettere in chiaro tutto fra qualche giorno e minaccia di querelare contro coloro che lo calunniarono nella risentenza. Il fatto principale narrato contro il Pelillo è che egli avrebbe annunziato ad Acciarito, per trarne rivelazioni, la falsa notizia che egli era diventato padre, e che per questo egli avrebbe ricevuto come compenso la grazia.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un manifesto dei rivoluzionari russi ai contadini

Si eccita il popolo a cacciare le Autorità, impadronirsi dei beni dello Stato e formare una Costituente — Il palazzo imperiale di Livadia in fiamme? — Un colloquio fra Guglielmo e Nicolò.

Il manifesto.

Pietroburgo, 31, ore 9.

Tutte le organizzazioni rivoluzionarie si sono accordate per pubblicare un manifesto ai contadini. Queste organizzazioni comprendono i membri del partito del lavoro, i contadini ed i socialisti della Duma, l'unione dei socialisti rivoluzionari, il partito degli operai democratici socialisti e tutti i sindacati delle ferrovie russe.

« *Contadini e compagni!*

« Due mesi fa voi avete scelto i migliori fra voi per inviarli alla Duma, nella quale riposavano tutte le vostre speranze. Vi si disse allora che non si arriverebbe a nulla coi mezzi pacifici e che la cocciutaggine del Governo non poteva essere vinta che colla forza; e voi avete risposto che non volevate credere che fosse necessario di pagare la libertà del popolo con un prezzo così elevato come il sangue umano, ed avete conservato un ultimo barlume di speranza, che brillava nel vostro cuore come un cero dinanzi ad un'icona. Voi speravate che forse gli eletti di tutta la terra russa, riuniti attorno al trono dello Tsar ed esprimenti unanimemente i bisogni della nazione, potessero ottenere giuste leggi, l'ordine, la terra e la libertà. Le vostre speranze sono state deluse crudelmente.

« I vostri rappresentanti hanno trovato lo Tsar circondato da una folla di granduchi, di membri della famiglia imperiale, di cortigiani, di ricchi proprietari, di ministri, che tutti si univano per mantenere la loro propria potenza al disopra di quella del popolo, per conservare i loro onorari, che si elevano attualmente a migliaia di rubli, le loro proprietà, valutate a milioni di rubli, ed i loro capitali. Si erano riuniti in anticipazione intorno al trono imperiale, facendo prevalere i loro disegni diabolici, di modo che i rappresentanti della nazione ricevettero dal Governo intero, con lo Tsar in testa, questa breve e secca risposta: « Non terre, non libertà! » Lo Tsar ed i ministri risolvettero di non tollerare l'esistenza della rappresentanza nazionale che alla condizione che questa rimetta il denaro della nazione a disposizione dei consiglieri, per contrarre nuovi prestiti all'estero e caricare così il popolo russo del fardello del debito, e rendere schiavi, non soltanto voi, contadini e compagni, ma i vostri figli ed i vostri nipoti.

« Ossia il Governo era risoluto a trattare i vostri eletti a sua volontà. Molti membri della Duma, più deboli degli altri, si scoraggiarono; ma voi, contadini e compagni, sosteneste l'energia della Duma con migliaia di ordini del giorno, lettere, telegrammi, messaggi; voi chiedeste che i vostri eletti resistessero e reclamassero per voi le terre e la libertà. Voi chiedeste che affermassero la volontà ben decisa della nazione, e che non si sottomettessero così stessi. E voi prometteste, in caso di bisogno, di dare ai vostri eletti l'appoggio effettivo.

« I vostri eletti hanno compiuto il loro dovere; ma allora lo Tsar ed i suoi ministri li sciolsero, e cominciarono processi contro i più arditi tra essi. Essi hanno fatto arrestare ed incarcerare quelli fra i vostri eletti che non hanno tradito la causa nazionale. Ma voi non potete abbandonarli, perchè diventereste così traditori verso di essi. Il Governo ha dichiarato guerra alla nazione. La Duma fu eletta dal popolo, ed il popolo solo può ritirarle il suo mandato. Con un ukase imperiale il Governo ha sciolto la Duma, dimostrando con ciò che non si fidava di quelli nei quali il popolo aveva fiducia.

« Il Governo ha calpestato i diritti della Duma e quelli del popolo. Le relazioni pacifiche fra il Governo ed il popolo sono finite. Con una nuova forza ricomincia la grande lotta, nella quale il sangue scorrerà, ma la responsabilità ricadrà sopra un Governo criminoso. Non ha risparmiato il popolo, ed il popolo non lo risparmierà. Il Governo lo sa e bene la poca speranza che ha sulle sue truppe; ma vi è del malessere nell'esercito, ed i soldati cominciano a rendersi conto che sono dello stesso sangue del popolo. Il nostro Governo è andato così lontano, che gli Imperatori d'Austria e di Germania hanno messo le loro truppe a disposizione dello Tsar per combattere il popolo russo. E' questa una cospirazione ben chiara coll'estero contro la nazione. E' un tradimento di un Governo illegale verso la patria. Nessuno ha il dovere di sottomettersi ad esso. Sarebbe un delitto eseguire i suoi decreti. Il popolo deve cacciare dappertutto le Autorità locali e sostituirle con Autorità elette; deve confiscare o mettere nelle mani delle Autorità legali elette dalla nazione tutti i beni mobiliari ed immobiliari dello Stato. Le truppe devono conformarsi pure agli ordini degli eletti del popolo. Il loro dovere è di marciare per la difesa del popolo e della patria contro un Governo traditore.

« Riuniti alle truppe, gli operai delle città, tutti gli altri operai e quelli che hanno la fiducia dei contadini devono occuparsi della loro amministrazione. Non si è dato loro terra e libertà: devono prenderle. Devono prendere la terra, non in modo disordinato, ma rimettendola alle Autorità locali, elette prima della nuova legislazione fondiaria che sarà stabilita dagli eletti della nazione, formati in assemblea costituente, sulla base del suffragio universale, eguale, diretto e segreto. E' ora il momento, per il paese intero, di levarsi come un sol uomo per salvare la patria dalla rovina e pronunciare la terribile sentenza del popolo contro i traditori della patria. Il popolo ricusa di mettersi alla mercè degli oppressori. Non vuole continuare l'esistenza di bestie da soma; vuole una vita libera e conveniente: preferirebbe la morte al ritorno dell'antico regime.

« Salviamo il nostro paese, i nostri figli, i nostri nipoti dai misfatti indescrivibili di un Governo di vergogna! Leviamoci irresistibilmente! Tutti per uno e uno per tutti! E' impossibile aspettare; la patria è in pericolo. Salviamo la patria terra, e libertà al popolo! Abbasso i nemici della nazione! Abbasso i traditori! Abbasso il Governo dello Tsar! Viva il nostro caro popolo russo libero! »

I cinque giorni di fucilate a Schoucha.

L'assassinio d'un funzionario in Polonia.

Telegrafano da Elisabetpol dopo cinque giorni di interruzione delle comunicazioni: La fucileria è continuata a Schoucha, facendo numerose vittime. Le comunicazioni telegrafiche fra Schoucha ed Aslam sono ristabilite. A Schoucha la fucileria è cessata. Le Autorità e le rappresentanze della città hanno visitato le strade. Le [illegible]

Si ha da Varsavia che Burago, capo distretto, è stato ucciso con un colpo di fuoco a Szachew, presso Varsavia. L'assassino è riuscito a fuggire.

La scissura fra i democratici e i socialisti russi.

Londra, 31, ore 8.

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« I partiti dell'Opposizione preparano parecchi progetti d'azione. I democratici costituzionali insistono per i provvedimenti pacifici, ma energici.

« Durante le discussioni fra il Comitato centrale e i membri della frazione parlamentare, discussioni che hanno avuto luogo nella scorsa settimana a Terioki, è stato deciso di proporre al Congresso del partito che deve riunirsi in Finlandia fra tre settimane un certo numero di progetti per l'applicazione del programma delineato nel manifesto di Viborg. Siccome queste proposte debbono anzitutto essere approvate dal Congresso, i capi del partito considerano che non possono ora parlarne. Nondimeno l'intenzione è di rimanere nei limiti della resistenza passiva, che il partito considera come una forma costituzionale di combattimento.

« I rappresentanti del gruppo del lavoro e dei partiti socialisti propongono la formazione di un Comitato comune, ma i democratici costituzionali rifiutano.

« Non vogliono correre il rischio di essere assimilati ai partiti estremi e di essere considerati come partigiani dei mezzi violenti di propaganda rivoluzionaria.

« Infatti sarà difficile arrestarsi, e la resistenza passiva sostenuta dai democratici costituzionali li condurrà a conflitti colle Autorità, nei quali la violenza avrà gran parte.

« Il partito socialista rivoluzionario ha colto l'occasione di ricominciare una nuova campagna di agitazione. Essa si era arrestata durante la sessione della Duma, non volendo indebolire la fiducia che avevano i contadini in quest'Assemblea; ora che non vi ha più motivo per rimanere nel riserbo, il Comitato centrale del partito rivoluzionario ha mandato ordini alle organizzazioni locali, invitandole a ricominciare l'agitazione fra i contadini e le truppe, a fine di provocare nuove insurrezioni. Si consiglia ai contadini di impadronirsi del Governo; dopo aver conquistato le campagne, dovranno procedere contro le città. Si domanda alle truppe di non tirare sui ribelli e di recarsi a prendere il posto che loro spetta a fianco del popolo. Di questo programma violento la parte che consiglia di porre le mani sulle proprietà ha probabilità di riuscita; quanto al resto, rientra nel programma abituale dei partiti rivoluzionari di tutti i paesi. »

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

« Il *New York World* ha dal suo corrispondente di Pietroburgo che l'ambasciatore degli Stati Uniti ha avuto un'udienza collo Tsar, che durò due ore, nella quale lo Tsar affermò la sua intenzione di dare una Costituzione alla Russia. »

Il palazzo imperiale di Livadia incendiato dai rivoluzionari?

L'agitazione a Sebastopoli.

Parigi, 31, ore 7,45.

Il *Matin* riceve da Odessa:

« Notizie provenienti da Livadia, in Crimea, dicono che il Palazzo Imperiale è in fiamme. Si suppone che l'incendio sia stato premeditato dai rivoluzionari. Il Palazzo di Livadia, ove è morto lo tsar Alessandro III, nel '94, è uno dei più ricchi dominii della Corona; è colà che, prima dei disordini di questi due ultimi anni, la Famiglia Imperiale usava passare l'autunno.

« I soldati di un battaglione, di poco organizzato, hanno dichiarato in un Comizio, che ha avuto luogo il 30, a cui assistevano gli operai del porto, che impedirebbero ogni tentativo di eccidio, e non obbedirebbero alle Autorità se esse ordinassero loro di agire contro la loro coscienza. La riunione ha biasimato l'atto del Governo, che ha sciolto la Duma. Il generale Kaulbars, governatore militare, aveva mandato ad assistere al Comizio un ufficiale, che, percosso subito del carattere politico del Comizio, chiamò in fretta i cosacchi, i quali circondarono il luogo del Comizio. La maggior parte delle persone che assistevano alla riunione furono arrestate, le altre vennero disperse.

« La condanna a morte a Sebastopoli di quattro marinai, ha cagionato molta impressione fra i marinai. Si spera che il comandante della flotta del Mar Nero, ammiraglio Skrydloff, non confermi la sentenza. »

ARRESTI DI DEPUTATI.

Lo stesso *Matin* ha da Pietroburgo:

« Gli arresti dei membri della Duma vanno aumentando. La sorte degli ex-deputati delle provincie lontane non è invidiabile; parecchi lo comprendono e tentano di rimanere, gli uni a Pietroburgo, gli altri nelle città vicine. La notizia dello scioglimento della Duma è penetrata lentamente nel popolo, producendo un fermento di idee rivoluzionarie. Una disperazione spaventosa si impadronisce dei contadini. Alcuni giornali assicurano che i capi della rivoluzione desiderano mantenere la tranquillità attuale, e preparano un movimento energico per la fine del mese di agosto. Ma la rivoluzione russa è un fenomeno caotico fatale, e sarà difficile dirigerla secondo un programma qualunque. Quasi tutti i giorni hanno luogo, sotto la presidenza di Stolypine, conferenze private, a cui sono pure invitate altre persone, oltre i burocratici, essendo un Ministero misto sempre desiderabile agli occhi di Stolypine.

« I capi dei diversi partiti progettano di fare una festa e una dimostrazione. A tale scopo tenteranno di far venire uomini politici e giornalisti inglesi a Pietroburgo. Si assicura che alcuni giornali inglesi lavorano alla realizzazione di questo progetto.

« I giudici conciliatori di Pietroburgo sono fermamente decisi a continuare a controllare le prigioni, e intervenire nei casi di arresti arbitrari, ma è possibile che le Autorità, profittando delle leggi di sorveglianza straordinaria in vigore, rendano vani tutti gli sforzi di questi modesti magistrati, e anzi ne espellano parecchi dalla Capitale.

« Uno sciopero di tutti i minatori della Società metallurgica Gueseckovsky, nel bacino carbonifero di Donez, è scoppiato; gli scioperanti sono in numero di più di 10,000.

UN TRIBUNALE IN TRENO.

« Un treno di punizione (treno nel quale si trova un Consiglio di guerra, che giudica immediatamente), armato di cannoni e costantemente vagoni-prigione, è già arrivato.

« Gli attacchi e i saccheggi dei treni ferroviari, per parte di bande armate, prendono il carattere di un pericolo permanente. Le Società di assicurazione rifiutano di rinnovare i contratti nelle regioni in cui sono accaduti disordini agrari. Un treno di punizione è stato mandato nella regione di Pskoff.

LA CENSURA RINCRUDISCE.

« La censura russa continua a sequestrare i giornali esteri; il pubblico non ha più da leggere gran che. Il prefetto di Pietroburgo ha ordinato di sorvegliare con estremo rigore tutte le tipografie, perchè i rivoluzionari non possano più stampare il Manifesto della Duma, come è accaduto avant'ieri.

« La notizia di quattro condanne a morte a Sebastopoli cagiona impressione a Pietroburgo. »

Un colloquio fra il Kaiser e lo Tsar a Biorkoe?

Parigi, 31, ore 8.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo:

« Malgrado le smentite, è certo che un colloquio avrà luogo questa estate fra il Kaiser e lo Tsar. Esso avrà luogo in alto mare, a Biorkoe, in agosto, ma non prima del 15. »

Funzioni religiose ad Odessa per lo scioglimento della Duma.

Un soldato contro un arcivescovo

Pietroburgo, 31, ore 10.

Si ha da Odessa: Ieri nella cattedrale si è celebrata una funzione religiosa di rendimento di grazie per lo scioglimento della Duma. Vi intervennero tutte le Autorità. L'arcivescovo pronunziò un discorso, nel quale disse che i membri dell'opposizione erano anarchici, nemici pubblici. Terminato il discorso un soldato, che si trovava fra i presenti, si alzò e cominciò a parlare dicendo che i veri nemici pubblici erano persone come l'arcivescovo. Seguì una scena di grave disordine. Il soldato fu subito arrestato e condotto in carcere. La Polizia arrestò anche un anarchico che gettò ieri una bomba in un negozio e ferì un impiegato. La Polizia arrestò cinquanta impiegati doganali che si erano posti in sciopero.

Venti persone annegate nella Vistola.

Altri annegati in seguito a panico.

Varsavia, 30, ore 21

In un braccio della Vistola, nei dintorni della città, una zattera è affondata. Su essa avevano preso posto 50 persone, quantunque le avessero avvertite che l'imbarcazione non poteva sopportare un simile carico. Trenta persone soltanto furono salvate.

E' stabilito ufficialmente che nell'attacco del treno avvenuto sabato sulla ferrovia Varsavia-Vienna, 172,000 rubli sono stati rubati nel vagone postale.

Ieri presso la chiesa di Vilanow, nei dintorni di Varsavia, uno sconosciuto ha sparato parecchi colpi d'arma da fuoco. Un violento panico si impadronì delle persone che si trovavano nella chiesa, e cinque persone, fuggendo, sono annegate nella Vilanowska.

Discussioni sul programma navale dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22:

Alla Camera dei lordi, Brassy oggi sollevò la questione del programma delle costruzioni navali di quest'anno.

Cawdor chiese dal Governe dichiarazioni categoriche. Disse che, se l'Ammiragliato fu esso stesso l'ispiratore delle riduzioni proposte dal Governo, abbandonò il principio della superiorità della marina inglese rispetto alle due più potenti marine del mondo riunite; e chiese quale principio segue il Governo.

Il primo lord dell'Ammiragliato, Tweedmouth, rispose che il Governo ritiene le riduzioni della squadra del nord dannose. Egli disse che, di fronte alle modificazioni dei programmi navali delle nazioni estere, la marina inglese deve sempre trovarsi pronta ad assicurarsi la supremazia marittima.

Camperdown dichiarò che le riduzioni della marina inglese non avranno nessuna influenza sulle nazioni estere.

Lord Tweedmouth disse che, dato lo stato attuale dell'Europa, e di fronte al programma navale delle altre Potenze, la riduzione proposta delle costruzioni navali dell'Inghilterra non è pericolosa. Assume tutta la responsabilità della sua dichiarazione.

L'oratore non commetterà l'imprudenza di fare pubblicamente confronti dettagliati tra le marine estere e non permetterà neppure che alcuno sollevi grande rumore sulla superiorità della flotta inglese. Le Autorità competenti passarono in rivista tutta la situazione tra i mesi di marzo e di luglio e furono unanimi nel raccomandare la riduzione. Nessuno influenzò l'Ammiragliato nè il suo personale tecnico. Le Autorità riconobbero che importava fare economie se non compromettevano la supremazia navale inglese, quelle economie che si ritenevano compatibili colla situazione generale. Ora queste Autorità constatarono che in luglio nè la Francia nè gli Stati Uniti avevano ancora nuove corazzate in cantiere; la Germania ritardava essa pure l'applicazione dei suoi programmi navali e nessuna altra grande nazione compì il suo programma navale; la Russia propone una riduzione di circa 63 milioni. Perciò l'Inghilterra rinuncia alla costruzione di una grande corazzata, di tre contro-torpediniere di alto mare, di quattro sottomarini.

Quanto ai sottomarini l'Inghilterra si riserva ed attende, poichè se ne prepara un altro tipo.

Oltre alle considerazioni di ordine internazionale ve ne sono anche altre d'ordine diverso, come, ad esempio, i risultati delle grandi manovre inglesi.

L'oratore conclude che l'Inghilterra potrà presentarsi a fronte alta alla Conferenza dell'Aja.

Lord Goschen riconosce che una combinazione della marina francese e tedesca è molto improbabile; ma, nell'ipotesi di una guerra colla Francia, la Germania ed i suoi amici potrebbero cominciare per essere dei neutri malevoli per divenire più esigenti e finire per essere minacciosi. Allora che cosa farebbe l'Inghilterra dinanzi a questa combinazione, non più di due Potenze, ma di parecchie Potenze? Nè la Germania, nè l'Austria spingono i loro armamenti per spirito di aggressione, ma per necessità, e non sarà la Conferenza dell'Aja che li arresterà. D'altronde in Germania vi è una politica imperiale e l'Imperatore può credersi investito della missione di aumentare la potenza della Germania. Non spetta al primo ministro britannico di voler far credere agli inglesi l'utopia che la riunione di una Conferenza all'Aja regolerà gli armamenti.

L'incidente è quindi chiuso. Non è dubbio che la Camera dei lordi voterà il progetto in seconda lettura prima delle vacanze. La questione interessante è di sapere quali emendamenti vi introdurrà nella sessione di autunno e se questi emendamenti saranno accettati dalla Camera dei comuni.

Rockefeller in libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9,10:

Mandano da New York all'*Agenzia Laffan* che Rockefeller è partito per le sue proprietà di Cleveland, ove rimarrà in libertà, dietro cauzione, attendendo che sia decisa la querela sporta contro di lui e la *Standard Oil Company*. Rockefeller rifiutò ogni intervista.

Il Re d'Islanda.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9:

Il *Times* ha da Copenaghen che sarebbe stato deciso che re Federico VIII, per dare soddisfazione ai desideri degli islandesi, aggiungerà al suo titolo di Re di Danimarca quello di Re di Islanda.

Una conversazione di vario argomento con Guglielmo II.

Parigi, 31, ore 8,45.

Il *Matin* pubblica stamane il racconto di un colloquio che l'imperatore Guglielmo II ha avuto con Gastone Menier, deputato ministeriale e ricchissimo fabbricante di cioccolato. Ecco integralmente la narrazione di quest'intervista: « Vi ha un yacht — dice il *Matin* — verso il quale gli scorsi giorni molti sguardi giornalistici erano rivolti; esso è l'*Ariane*; e se tanti sguardi accompagnavano curiosamente la debole *Ariane* nel suo ritorno verso le acque francesi, gli è che, molto lontano, sulle coste della Norvegia l'*Ariane* un giorno ha incontrato il possente *Amburgo*, a bordo del quale si trovava l'imperatore Guglielmo II, e anche, e soprattutto essi, perchè Gastone Menier ha avuto a Bergen un colloquio col padrone dell'*Amburgo*, e fu invitato alla tavola imperiale. L'*Ariane* ha infatto fatto ritorno ieri a Boulogne e Gastone Menier è oggi a Parigi. Abbiamo avuto la fortuna di vederlo ieri sera e di conversare con lui: Gastone Menier è certamente l'uomo più corretto e più affabile del mondo, ma, almeno per quanto concerne il suo colloquio di Bergen, è pure il più silenzioso.

« Crediamo nondimeno che egli non ci smentirà se, un po' indiscretamente, ci facciamo gli storiografi rapiti della sua visita a Guglielmo II.

« Le prime parole del Kaiser, quando egli si è trovato presente Gastone Menier, sono state per ricordare un triste ricordo, quello del colloquio che quattro anni or sono, nei medesimi mari, quasi nella medesima rada, aveva avuto con Waldeck-Rousseau.

« — E' uno degli uomini di Stato che mi hanno lasciato la più profonda impressione, la notizia della sua morte mi ha cagionato un dolore sincero. Io mi rattristo sinceramente per il Paese che lo ha perduto.....

« L'Imperatore non ha, inutile dirlo, parlato molto di politica, ma ha mostrato come fosse al corrente dei minimi particolari della vita francese ed anche di quella parigina. Nulla ignora delle nostre manie e dei nostri pettegolezzi; si crederebbe forse che la questione dei cappelli in teatro è una di quelle che lo divertono di più e che conosce meglio? Inutile dire che non è partigiano dei cappelli.....

« L'Imperatore fu tratto poi ad un certo momento ad alludere ad alcuni recenti incidenti che hanno impressionato il mondo e alla tensione che vi fu fra il nostro paese e il suo.

« — Sì, sono mal compreso, ma ritengo — ha dichiarato Guglielmo II — si siano snaturati i miei pensieri. Se dovessi accusare alcuno, bisognerebbe che accusassi la stampa; essa è responsabile spesso di molti mali.

« E, spiegando meglio il proprio pensiero, l'Imperatore continuò:

« — E' cosa stranissima e che mi ha sempre colpito: l'irresponsabilità che regna nel giornalismo. Prendete le professioni più diverse, più varie, vedrete che un uomo per essere ammesso ad esercitarle deve sempre rispondere a condizioni definite e rigorose; un medico non può curare malati, senza avere un diploma, che gli è costato numerosi anni di lavoro; un avvocato non può presentarsi ai Tribunali senza aver fatto i suoi studi di diritto; ora il giornalista non ha bisogno nè di studi, nè di conoscenze speciali, nè di diploma. Un giovane di ventidue anni può presentarsi ad un giornale qualunque, forse il più grande e il più rispettabile del mondo, e può farvi un articolo che potrà produrre la più grande impressione sui suoi contemporanei.

« Tutti i giorni dalle colonne dei giornali partono appelli al pubblico, commenti, ragguagli, apprezzamenti, che sono compilati da uomini di cui non contesto la buona fede, ma di cui si è in diritto di contestare spesso le conoscenze; e questi uomini sono la guida dell'opinione pubblica!.... Sono essi che meritano la massima influenza sui loro contemporanei e forse sono i meno preparati!.....

« Teoria questa — soggiunge il corrispondente del *Matin* — poco lusinghiera per la nostra professione; ma si converrà, ahimè, che i giornalisti non sono i soli sulla Terra a cui non si domandino diplomi: vi sono pure gli Imperatori!

« Guglielmo II fa poi un'altra allusione al grande dramma recente e che si svolse nei piani della Manciuria. Non è un mistero per nessuno che la lotta furibonda che durò due anni era stata prevista da Guglielmo durante il colloquio che quattro anni or sono aveva avuto con Waldeck-Rousseau; egli l'aveva annunciata ed aveva nei suoi minimi particolari predetto quale sarebbe stato l'esito della lotta impegnata. Adesso anche il Kaiser si preoccupa delle conseguenze che la guerra gigantesca può trarre seco. Le relazioni di buona vicinanza della Germania colla Russia restano quelle che sono state sempre, cioè amichevoli, e i rapporti che l'Impero germanico mantiene in Oriente col Giappone sono egualmente buoni. Nondimeno l'Imperatore non si dissimula che è sorta una nuova Potenza, su cui l'Europa presto o tardi sarà costretta a contare, forse anche nei suoi affari personali.

« — Chi ci dice — ripete volentieri Guglielmo II — che un giorno in cui noi saremo adunati e discuteremo un affare qualunque, di Creta, non vedremo sorgere all'orizzonte un ammiraglio giapponese che domanderà di partecipare al colloquio internazionale?

« Avremo occasione — conclude il *Matin* — di tornare su ciò che pensa e dice l'Imperatore; abbiamo nondimeno creduto di dover tracciare in fretta queste brevi impressioni, che parecchi fra i nostri compatrioti ricorderanno dopo aver visto l'uomo verso il quale gli sguardi dell'Europa sono più frequentemente e più attentamente rivolti. »

Oku governatore di Formosa.

Ci telegrafano da Tokio, 31, ore 7,10:

Il generale Oku è stato nominato governatore dell'isola di Formosa in sostituzione di Kodama.

Il *Grido del Popolo* alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino - 31 luglio)

E' incominciato stamane dinanzi ai giurati il processo contro Gariglio Antonio di Pietro, di anni 26, nato a Vercelli, residente a Torino, manovale, gerente del giornale *Il Grido del Popolo*, accusato:

1° Di avere il 7 ottobre 1905 in Torino, nel N. 42 del periodico *Il Grido del Popolo*, che si pubblica in questa città, di cui è gerente responsabile, e con gli articoli: « Enormità », « Viva l'esercito », « Congedati », stampati in prima facciata, istigati i militari a violare i doveri della disciplina, ed esposto l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza;

2° Di non avere la sera del 6 ottobre 1905 in Torino, al momento della pubblicazione del giornale *Il Grido del Popolo* fatto consegnare all'ufficio del procuratore generale la copia da lui sottoscritta in minuta.

Tale dibattimento sarà brevissimo: non vi sono testimoni. Siedono alla difesa gli avvocati Gherardini e Fiorio.

Borsa di Torino.

31 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102 30.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 30.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 35.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 075, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 075; lett. 100 175.
Germania 4 1/2: denaro 122 775, lett. 122 875.
Londra 4 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1322.
» Banca Commerciale 930, 931.
» Credito Italiano 618.
» Bancaria Italiana 339.
» Ferrovie Meridionali 681.
» Ferrovie Mediterranee 492.
» Fiat 724, 725, 720.
» Itala 270 1/2, 268 1/2.
» Rapid 206 1/2, 206, 207.

Mercato oltre ogni dire attivo. Scoglimento, scontezza, nullità. Ciò malgrado, fondo buono, pronto a svelarsi alla prima occasione. Questa dovrebbe non essere imminente, data la stagione; ma talvolta, appunto perchè il vuoto della Borsa consente movimenti che in tempi normali sarebbero ottenibili, si vedono anche in piena estate scatti impreveduti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 19:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 38.
» » 3 75 0/0 f. c. 102 40.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 70.
» » 3 50 0/0 f. c. 101 70.

Banca d'Italia 1322 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 618 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 339 — Banco Gentiloni 108 — Meridionali 681 — Navigazione Italiana 484 — Tramways-Omnibus 326 — Acqua marcia 1580 — Gas 1231 — Condotte d'acqua 445 — Acciaierie Terni 2260 — Elba 403 — Ansaldo 463 — Ferriere 258 — Metallurgica 162 — Piombino 292 — Antimonio 100 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 290 — Montecatini 109 — Albani 130 Alluminio 1307 — Miniere lignitifere 105 — Turriselli 18 — Italiana Forni 38 — Eritrea 13 — Fiorentia 58 — Immobiliari 301 — Beni stabili 263 — Imprese fondiarie 131 — Carburo romano 1320 — Carburo piemontese 100 — Valserina 195 — Anto 463 — Elettrochimica 208 — Concimi 148 — Forni elettrici 102 — Solfati 55 — Vinalere 76 — Zuccheri romani 87 — Zuccheri Valsacco 110 — Molini Pantanella 83.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Calma e nullità di affari; qualche transazione per la Rendita interna al 102 55 per agosto; per le Terni cedute a 2260; la Banca d'Italia a 1322 50 e 1321 50. Le Distillerie a 206 e 206 50; Italo-Americane 427 50 e 428. Immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Affari limitati con variazioni insignificanti. La Rendita si chiuse a 102 50 fine agosto. Ferroviari e Bancari si mantennero incirca stazionari. Terni dopo 2255 migliorarono a 2270; Italo-Americane da 427 50 declinarono a 428 50; così le Distillerie italiane da 208 a 206 50.

Cambi sempre 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 102 60 — Banca 1323 — Comit 930 — Credito 617 50 — Meridionali 680 — Mittel 492 — Rubattino 484 — Raffinerie 390 — Industrie 300 — Eridania 1460 — Marsini 320 — Terni 2266 — Armstrong 456 — Elba 407 — Savona 460 — Molini 310 — Semolerie 478 — Carburo 1318 — Kerka 306 — Imprese 130 — Itala 271 — Rapid 206 — Officine 830 — Veltri 404 — Banco Liguria 331 — Ferriere Prà 160.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	102 50	102 50	102 50	— —
» » f. m.	101 75	102 50	102 50	102 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 70	101 67	101 70
» 3 0/0	— —	74 —	— —	— —
Banca d'Italia	1321 —	1320 —	— —	1320 —
Meridionali	680 —	681 5	674 —	680 —
Mediterranee	492 —	490 —	492 00	494 —
Banca Generale	— —	32 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1884 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	484 —	481 —	479 —	— —
Raffin. Zuccheri	390 —	— —	389 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	81 —	— —
Società Veneta	— —	— —	19 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	359 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	356 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	509 75	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1580 —	— —	— —
Immobiliare	— —	302 00	— —	— —
Società Tramvia	— —	340 —	— —	— —
» Gaz	— —	1230 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	446 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	616 —	601 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1318 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	930	930 —	— —
Azioni Terni	2250 —	— —	2250 —	— —
» Edison	— —	— —	970 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	30 55	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 07	100 07 1/2	100 07	100 15
Londra	25 13	25 105	25 14	25 15
Germania	122 85	122 825	122 85	122 875

Tendenza calma.

Roma, 30 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 59 24	100 59 24
4 0/0 netto	102 37 92	100 37 92
3 1/2 0/0 netto	101 85	99 85
3 0/0 lordo	73 84 09	72 84 09

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *La disciplina militar*, commedia in tre atti di L. Scalvini; *I Castel d'ij spirit*, birbonata comico-musicale (Serata dell'attore Mario Casaleggio). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La Vie de Bohème*, operetta in due atti, musica di Ardenco e ridotta dal maestro Campa; *La Gran Via* zarzuela spagnuola in un atto. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Excelgrafo. — L. 0 30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 70), ore 20,30.

Le famiglie SOTTOCORNOLO e REMMERT, commosse, ringraziano sentitamente tutte le persone che vollero colla loro presenza rendere un ultimo tributo d'affetto alla compianta ed amatissima

Anna Sottocornolo Remmert

Il marito dott. MAURIZIO colle figlie EUGENIA RAVIZZA, ROSINA, NILLA; i cognati e parenti tutti, desolatissimi, partecipano l'improvvisa perdita della loro amatissima

Margherita Burzio nata Ducato

avvenuta il 28 corr. in Pegli. 16515

VA A MILANO?

Una combinazione **favorevole e seria** per chi va a Milano coi **treni ordinari** e con **treni speciali**, è questa **a prezzi ridotti pel mese d'Agosto**, e che viene offerta dalla **favorevolmente nota Agenzia viaggi Giovanni Chiari**: alloggio nel **confortevolissimo EDEN HOTEL MINERVA**, colazione, pranzo, servizio, luce elettrica, **per 3 giorni L. 29, per 4 giorni L. 37, per 5 giorni L. 45, per 6 giorni L. 53. Buoni** facoltativi per colazione e pranzo nell'Esposizione. Prezzo solo alloggio L. 3 e 4 al giorno. **Due omnibus dell'EDEN HOTEL MINERVA alla Stazione.** Per schiarimenti, per fissare camere, per programmi, gite al Sempione, ai laghi, scrivere **all'EDEN HOTEL MINERVA a Milano**, o all'Agenzia Giovanni Chiari a **Milano**, via San Paolo, 6, a **Firenze** via Rustici, 2. 16489

VALDIERI (Cuneo)

Grande Stabilimento Termale - 1375 m. sm.

Temperatura costante — Sorgenti solforose

BAGNI - MUFFE - STUFE NATURALI

Cura del latte — 300 camere — Chalets a parte per famiglie — Posta — Telegrafo — Vetture ed Automobili in servizio all'Albergo *Barra di Ferro* in Cuneo. — Per programmi e indicazioni a richiesta, rivolgersi alle Terme. H 27980 M

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE

Scuola Tecnica, Istituto Tecnico, Convitto e Semiconvitto. Aperti nelle vacanze - Via Gaito, 17, Torino. 15955

Istituto BARBERIS

TORINO, VIA CIBRARIO, 22.

Tecniche - Istituto Tecnico - Ginnasio - Liceo

Col 1 *AGOSTO* avranno principio tutti i corsi di preparazione agli esami di ottobre ed alla Scuola e Accademia Militare. 15908

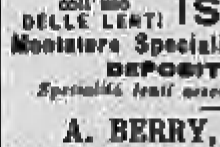
BALBUZIE Il 6 agosto il Prof. **A. SALA** inizierà in Torino un corso di cura per la correzione di qualunque difetto di loquela. Inscriversi subito presso la *FARMACIA TARICCO*, piazza S. Carlo, TORINO (XII anno di esercizio).

SALUZZO

PROVINCIA DI CUNEO

Da Vendere

Ampio fabbricato in ottimo stato, già ad uso convento religiosi con annessa chiesa, adatto anche per Collegio. — *Rivolgersi in Saluzzo alla signora BONFICO, via Bobbio, 4.* s 16551



LA VISTA CONSERVATA e migliorata coll'uso delle lenti **ISOMETROPI**

Montature Speciali - Adattamento accurato

DEPOSITO ESCLUSIVO

Specialità lenti associate (prescrizioni mediche).

A. BERRY, Ottico-Oculista

Via Roma, 1 (angolo piazza Castello) Torino

Telefono 23-72.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:

1. Nè Peptici (*pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:*) atti a produrre digestioni artificiali.

2. Nè Astringenti (*bismuto, tannino, ecc.:*) atti a produrre stitichezza.

3. Nè Purganti (*cascara sagrada, aloe, gomma gutta, iauirma, podofillina, ecc.:*) atti a sciogliere il corpo.

4. Nè Calmanti (*oppio, belladonna, bromuri, trionà, cocaina, ecc.:*) atti ad alleviare i dolori.

5. Nè Stimolanti (*noce vomica, calomo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:*) atti ad eccitare contrazioni.

6. Nè Alcalini (*bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:*) atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale - che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo al loro stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, coscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nevrastenia persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro-intestinali. Quindi le funzioni digestive si ristabiliscono a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita.... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione come rimessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche - che danno la sensazione del benessere - ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alla medicina. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT," COMPANY**, Passaggio Centrale, Milano.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'ordine del giorno dell'Automobile Club d'Italia a proposito del mancato circuito bresciano.

Al Consiglio direttivo dell'A. C. I., convocato il 29 luglio:

a) Udita la relazione della presidenza della C. S., delegata per l'organizzazione tecnica della corsa automobilistica sul Circuito di Brescia;

b) Presa conoscenza della deliberazione del Comitato per la Settimana di Brescia, secondo la quale esso ha dovuto addivenire alla soppressione della corsa per il rifiuto avuto dal Ministero della guerra, malgrado le più vive insistenze, di fornire come negli anni passati le regie truppe pel servizio di sorveglianza, servizio che dal decreto prefettizio autorizzante la corsa era espressamente richiesto;

c) Considerato che anche la corsa Susa-Moncenisio tale servizio, contrariamente all'usato, venne quest'anno negato:

Altamente e pubblicamente protesta contro contro tale deplorevole disposizione, che non è la conseguenza di una interpretazione di un regolamento di servizio territoriale, che preesisteva e che in passato era applicato diversamente.

Considerato poi che le corse:

a) Non sono un semplice divertimento sportivo, ma costituiscono un indispensabile fattore dello sviluppo dell'industria automobilistica, dando largo cespite di guadagno al capitale ed alla mano d'opera nazionale e valido impulso al perfezionamento della locomozione meccanica destinata a larghissime applicazioni pratiche;

b) Riescono utilissime all'incremento di altri considerevoli interessi, quali il movimento dei forestieri ed il miglioramento della viabilità (esperimenti di manutenzione stradale e contro la polvere, ecc.);

c) Sono organizzate in numero assai limitato.

Che d'altra parte, prescindendo da qualsiasi considerazione finanziaria, non è possibile provvedere altrimenti al servizio d'ordine che con dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, e ciò per le esigenze della pubblica incolumità.

Considerato che in Francia, in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti fu sempre compresa l'utilità di simili gare e concessa la truppa e la Polizia per la loro organizzazione.

Delibera di farsi iniziatore di una energica azione perchè l'appoggio diretto e cordiale delle pubbliche amministrazioni non manchi ad avvenimenti che hanno larga importanza nella vita economica della nazione ed a Sodalizi che rispondono sempre con entusiastico slancio agli appelli loro rivolti in nome delle esigenze militari o della pubblica utilità.

Firmati: *A. Ferrero di Ventimiglia*, vicepresidente; *Mario Montù*, segretario del Consiglio; *Guido Guastalla*, segretario della Commissione sportiva.

La corsa di vetturette al Colle Sestrières

La Gara di vetturette al Colle Sestrières, indetta dal Moto-Club d'Italia, sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, ed approvata ufficialmente dall'Automobile Club d'Italia, accenna a riuscire molto bene. Le Case che finora hanno aderito sono le seguenti: *Peugeot, Otav, Bedel (Frera), Lacoste, Bateman (Taurus)* e *Bernd*. Si spera nell'adesione della *Rex Car* e della *De Dion*.

MOTOCICLISMO.

I Campionati mondiali a Ginevra

Ieri sera è partito per Ginevra il noto motociclista conte Masserano, il quale parteciperà ai Campionati mondiali (2-5 agosto), guidando una Peugeot di 21 HP.

CICLISMO.

Il Campionato del Club Sport «Iresa»

Numeroso pubblico assisteva alla Taverniera all'arrivo dei concorrenti partecipanti al Campionato ciclistico torinese dei mezzi sul percorso del Giro dei Laghi.

Arrivarono: 1.o Binelli Renzo, in ore 1 25; 2.o Cerrea Giuseppe; 3.o Agagliati Luigi; 4.o Piccatti Francesco; 5.o Zanotti Angelo; 6.o Bocconi Antonio; 7.o Petrocio Giuseppe.

Componevano la Giuria i signori fratelli Carnaglia, Savio, Prunati e Ferrari. Ottimo il servizio di controllo disimpegnato lodevolmente dai signori Chiavero, Durio, Maria, Barotto, Torchio e Catti.

La prima gara sociale del Club Sport Robur.

[illegible]

La corsa di 220 Km. a Roma.

[illegible]

Le corse di Duisbourg.

[illegible]

PODISMO.

La gara dell'"Excelsior".

[illegible]

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno.

[illegible]

Sciopero nella costruenda ferrovia Ovada-Alessandria

[illegible]

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 30 luglio.

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI.

[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

La situazione degli Istituti di emissione.

Si ha da Roma, 30:

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) al 10 luglio 1906 era la seguente:

[illegible]

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

La liquidazione è stata oggi agitatissima per i fondi russi, influenzati dalle notizie dell'agitazione rivoluzionaria in diversi punti dell'impero; ma abbastanza favorevole per gli altri valori, compresa la Rendita francese. Il gruppo dei valori spagnuoli e quello delle Miniere d'Oro sono stati sostenuti.

BORSA DI VIENNA, 30.

[illegible]

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 30.

[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 luglio. — Per gli adempimenti daziari alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,01** (giornaliero).

Roma, 30 luglio-4 agosto. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 30 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 14 [illegible]; Germania 122 [illegible]; Svizzera 100 12 5; Belgio 99 [illegible].

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 23 al 29 luglio 1906.

[illegible]

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)

Operazioni del 30 luglio 1906.

[illegible]

Bestiame.

[illegible]

Cereali.

[illegible]

Farine, pane, paste e riso.

[illegible]

Foraggio.

[illegible]

Frutta e Verdura.

[illegible]

Legna e Carbone.

[illegible]

Pollame, uova e burro.

[illegible]

Vino.

[illegible]

Mercati di Genova.

GENOVA, 30 luglio 1906.

Mercato attivo a prezzi fermi. Quotiamo: Superfosfato minerale 13/15, da L. 4 75 a 5 75 — Superfosfato minerale 18/20, da L. 6 75 a 7 35 — Superfosfato d'ossa, da L. 10 50 a 11 — Scoria Thomas 16/18, L. 5 50 — Nitrato di soda (per consegna da gennaio ad aprile 1907), L. 27 — Solfato di ammoniaca, L. 31 75 — Cloruro di potassio Stassfurt 78/80, L. 21 75 — Cloruro di potassio (provenienza organica), lire 24 50 — Solfato di potassio (id.), L. 25 — Sangue secco, da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte, L. 25 25 — Cenere d'ossa d'America, da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa sgelatinate, da L. 9 a 9 25 il quintale vagone Genova — Acido solforico 50/52, da L. 3 a 3 25 al chilo vagone partenza.

Metalli. — Situazione del mercato: Rame in forte ripresa, sia per i prezzi che per gli affari, con ottima tendenza avvenire. — Zinco con sensibili oscillazioni al ribasso, ma buona tendenza in chiusura. — Ottone in aumento. — Stagno più sostenuto in chiusura e con qualche aumento in confronto ai prezzi dell'ultima borsa. — Piombo più sostenuto ed a prezzi in rialzo in vista dell'attività della domanda. — Ferri, ghise ed acciaio aumentati e con buona richiesta. — Antimonio invariato. — Alluminio sempre sostenuto. — Bande stagnate con buona tendenza. — Metalli in rottame in buona domanda a prezzi fermi. Quotiamo:

[illegible]

Informazioni e Note.

Scrivono da Vigevano che una Ditta comasca ha già comperato nel Comune di Cerano sette ettari di terreno per erigervi un cotonificio con filatura, tessitura, apprettatura e tintoria.

Il Consiglio comunale di Cerano ha deliberato un premio di 20,000 lire alla Ditta, da pagarsi in due anni, per assicurare la erezione dello stabilimento nel territorio del Comune.

* *

«Da un'inchiesta dettagliata sulle previsioni del futuro raccolto dell'uva nelle diverse regioni d'Italia e dalle notizie che ci sono giunte finora possiamo asserire — scrive il prof. R. Pini — che si presenta un buon raccolto, tanto per la qualità che per la quantità, molto superiore certamente in quasi tutte le regioni a quello scarso dell'anno scorso. Lo stock dei vini tuttora invenduti non è forte; si crede però sufficiente ad alimentare il consumo fino al vino nuovo. I prezzi perciò dei vini vecchi restano molto sostenuti. È opinione di alcuni che i prezzi che si sono fatti già pei raleuni contratti di uva e di mosti meridionali possano subire dei ribassi durante il periodo della vendemmia.»

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

[illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 3 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 1[illegible].

Londra, 28. — Argento pronto [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,6; ore 15: 734,9; ore 21: 735,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,6 Minima + 21,4

Piazza Castello — *Nella piazza al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 30 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 20,4

1° agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 54.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + [illegible]

Una causa giudiziaria per contrabbando.

Ci telegrafano da Lecce, 30, ore 14:

Ieri tardi è terminata al nostro Tribunale la causa per accusa di contrabbando contro Delia Cosimo, rappresentante a Gallipoli della Società «Puglia», Buda De Cesare Gaetano e Vincenzo, spedizionieri a Messina, ed il capitano Andrioli, comandante il piroscafo Luciano, responsabili penali, e la Società «Puglia», responsabile civile.

Il Tribunale, modificando le imputazioni a carico degli accusati, dichiarava colpevoli di contrabbando il Delia ed i due De Cesare, condannandoli ad una multa in solido di lire 30,000, al risarcimento dei danni all'erario, alle spese processuali, ordinando la confisca degli oggetti; e dichiarava non provata la reità del capitano Andrioli e degli altri imputati, e non essere luogo a responsabilità civile a carico della «Puglia», assolvendo i suoi rappresentanti commendatori Nanzeri e Galle. I condannati ricorsero in Appello.

Dimostrazioni antiellenische in Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22:

[illegible]

Acqua minerale di **BOGNANCO** fonte S. LORENZO

litio-magnesiaca, sommamente *gradevole* e *diuretica*.

Combatte la *stipsi ostinata*, eccitando il movimento peristaltico dello stomaco e dell'intestino. Aumenta potentemente la *diuresi* ed esercita un vero lavaggio dell'intestino e del rene; è perciò efficacissima nella *renella*, nella *diatesi urica*, nelle malattie del *fegato*, *stomaco* e nei *residui artritici*.

Essendo assai ricca di acido carbonico naturale, costituisce una gustosissima acqua da tavola.

Depositi in ogni Città

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi conformi 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

[illegible]

Domande d'impiego. 2

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERCO 300 lire, urgente; interesse qualunque. — Scrivere FELIX, via Goito, 2.

CONFETTERIA con annessa drogheria vende buonissimo negozio, situato sulla riviera di Genova, il più importante nella città di 20 mila abitanti. Per schiarimenti A. MANTELLI, caffè piazza Corpus Domini, Torino.

[illegible]

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

[illegible]

Camere mobiliate e Pensioni. 6

[illegible]

Annunzi vari. 7

[illegible]

C. S. 21.

In San Secondo di Pinerolo PALAZZO [illegible] si esporrà all'asta [illegible]

IMPOTENZA [illegible]

È BELLO, È UTILE [illegible]

SCIATICA [illegible] D.r C. VISMARA SARONNO

MOBILI [illegible]

Via Finanze, 9 [illegible]

Buona Balia [illegible]

Bagni di mare [illegible]

MONTE-CARLO [illegible]

SONO LE ULTIME 100 Biciclette [illegible]

TRINCIAPOLLI [illegible]

OREFICERIE [illegible]

LEVATRICE [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (114)

Colpevole?

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

X.

Durante l'orribile notte che doveva precedere un giorno ancor più terribile, Gisele, come suo padre, non aveva chiuso occhio. Sapendo in quale stato si fossero separati, nella solitudine della sua camera, nella riflessione i terrori che riempivano l'anima del vizioso e che gli gelavano il sangue, erano andati sempre aumentando.

Da qualunque parte si volgesse, ogni idea di salvezza gli pareva ora impossibile.

Ancorchè il sospetto del delitto abbominevole ch'egli aveva tentato di commettere, si dileguasse dall'animo di suo padre, ancorchè la contessa non riuscisse a persuaderlo dell'indegnità del figlio, i tormenti non cessavano per lui.

Rimaneva la baronessa, che egli ora assolutamente non avrebbe obbedita più, ma che lo metterebbe alla tortura, rimproverandogli ciò che lei riteneva una vigliaccheria, il suo rifiuto, cioè, di ritentare il delitto. Giammai quella donna gli perdonerebbe.

Ella sarebbe perduta per lui, ed egli l'amava sempre più, avendo colei preso possesso in modo assoluto di tutto l'essere suo.

Sarebbe perduta per lui, e tutto ciò che più aveva compiuto per ottenerla, la sua complicità in due mostruosi delitti, il falso che gli attirerebbe i fulmini paterni, tutto sarebbe stato inutile.

Egli si farebbe così, senza verun compenso, senz'aver goduto le gioie sognate, una vita straziata da rimorsi e da terrori.

Malediva il giorno in cui aveva conosciuto quella donna funesta, quella donna maledetta, a cui sembra che gli basterebbe un solo suo sguardo, per farlo cadere a' suoi piedi e fargli accettar tutto.

E Gisele si rotolava nel proprio letto, piangendo sulla sua debolezza e sulla sua incapacità.

Si trovava, collo spettro della fatale scadenza che sempre gli stava dinanzi, nella condizione più terribile che si possa immaginare.

Non fece che rimuginare quelle tristi cose tutta la notte, e al mattino soltanto, quando il giorno già stava sorgendo, cadde in un pesante sopore, rotto dalla stanchezza, schiacciato dalle terribili emozioni che lo agitavano.

Fu scosso da quel torbido annientamento in cui era immerso, da un forte colpo all'uscio. Si rizzò, di soprassalto, allividendo. Fu sul punto di gridare pel terrore, quando intese la voce di suo padre, una voce aspra che sembrava tutta fremente di collera e di maledizioni.

— Apri, son io!

Gisele esitò.

Forse il conte credeva alla realtà del tentativo commesso.

Forse la contessa aveva avuto il sospetto degli altri delitti, e glieli aveva svelati.

Non osava muoversi nè andare ad aprire.

Ma il conte disse con tono che non ammetteva replica:

— Son qui che aspetto. Sei addormentato?

— No, babbo; — rispose Gisele facendo uno sforzo per celare l'emozione che lo faceva tremare da capo a piedi; — mi alzo!

E scese a terra.

Indossò in fretta i calzoni e aperse l'uscio.

Vedendosi comparir dinanzi il padre, il conte di Plonasec, più livido di lui, coi lineamenti sconvolti dal più orribile dolore, tragico e terribile, Gisele balzò indietro. E con un grido di spavento balbettò:

— Padre mio!

Il conte, senza guardarlo, si volse, chiuse l'uscio a chiave, poi guardò il figlio e disse:

— Non abbiamo per noi che pochi minuti soli!

Gisele balbettò, spaventato dall'aspetto terribile del padre:

— Pochi minuti....

— Sì, — disse il conte; — pochi minuti. Me li hanno accordati affinchè io ti strappi la confessione de' tuoi delitti e che ne faccia giustizia. Orsù, in ginocchio, — impose Erberto di Plonasec in tono di comando, vibrante e terribile, — in ginocchio e confessami tutto.

Gisele guardò suo padre. Non comprendeva che cosa volesse dire, e rimaneva impietrito dallo spavento, uno spavento soprannaturale. Potè appena balbettare:

— I miei delitti!

— Sì, quelli che hai commesso colla complicità di quella donna, e quello che tentasti di commettere ieri su di me, tuo padre.

Gisele si sentì morire di terrore.

La paura gli aveva fatto rizzare i capelli sulla testa.

— Io, padre mio!

— Ah! — esclamò il conte con violenza, — non negare. E' troppo tardi! La giustizia è qui per arrestarti!

— La giustizia!

— Il palazzo è circondato dagli agenti di polizia. Nel mio studio c'è il procuratore della Repubblica e il commissario che aspettano, per ammanettarlo, il figlio del conte di Plonasec, mio figlio!

Gisele portò la mano alla gola. Gli pareva di soffocare. E mormorò:

— Non è possibile!

— Vuoi tu che li chiami per farli venir qui? Non ho che da dire una parola, da fare un cenno. Ma quella parola, non la voglio dire, quel cenno, non voglio farlo. Non voglio che mio figlio esca da casa mia ammanettato. Non perdere dunque il tempo negando inutilmente. La tua amante è già rinchiusa, e ha confessato tutto!....

— La baronessa! — esclamò Gisele ancor più atterrito.

(Continua).

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di Sua Santità Portentoso

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colerite gialla, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausea, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.

Fondate su antica ricetta Dott. [illegible]. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL [illegible] COMPANY, via Calatafimi, 12, Milano.

Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.

PER LE PERSONE COSTIPATE

La Signora Corvetat ha quaranta anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dell'estate scorsa io aveva quasi continuamente dei dolori allo stomaco ed ai visceri. Aveva pure una costipazione persistente. Ero diventata una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a [illegible], quantunque io abiti la campagna ed in un paese stupendo. Io aveva provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gazose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone Belloc. »

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

Firmato: Luigia Corvetat, Beaulieu, il 8 giugno 1905. » 5184M-7

SIGNORA CORVETAT

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliervla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un peso di dolore allo stomaco. Ne otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.

Depositario Generale per l'Italia: G. Bolara, 49, via Monforte, Milano.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 5184M-1

PREMIO del 10 per cento sull'importo acquistato

nonchè il rimborso della differenza pagata in più, a chi potrà provare che altrove si trovi articolo ad un prezzo inferiore di quello pagato nei

GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI

GALLERIA NAZIONALE (Via Roma, 26)

Portici di Piazza Castello, N. 19

TORINO

Articoli pronti di provenienza diretta a Cent. 48 - 96 e prezzi diversi.

Ventagli, Guanti, Calze, Bastoni, Pantofole, Orologi, Pendole a sveglia e con musica, Lampade, Posaterie, Terraglie, Porcellane, Vetrerie, Cristallerie, Ferro smaltato delle migliori fabbriche di Germania, Articoli di Alluminio, Tende, Tappeti, Telerie, Fazzoletti d'ogni qualità, Bigiotterie argento e false, Albums, Nécessaires da lavoro, Cabarets di ogni specie e prezzo, Articoli veri Giapponesi, Ombrelli, Articoli per Illuminazioni, Giuocattoli d'ogni specie e prezzo, Sporte per la spesa, Valigeria, Binoccoli ed Occhiali, Fonografi di Berlino, Cilindri di pasta dura di svariate audizioni, Cancelleria, Mensole, Vasi, Profumerie, Articoli di Toilette, Portamonete e Portafogli, Reticelle ed apparecchi (sistema Auer) e tutto ciò che può abbisognare per l'impianto completo di una casa.

ARTICOLI per LOTTERIE da Cent. 2 a Lire 200 il pezzo — ARRIVO giornaliero delle ultime novità — I MAGAZZINI sono aperti dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20 — Festivi dalle 8 alle 13

CATALOGO generale gratis dietro richiesta — Ai Signori CLIENTI che acquistano in una sol volta per L. 100 gli si REGALANO L. 5 — Per L. 50 L. 2,50 — ARTICOLI per regali

L'acqua potabile a contatore NELLE CASE SENZA CAMPANE NÈ LE VECCHIE TUBAZIONI NÈ I RUBINETTI SI OTTIENE coll'indispensabile applicazione del MANOREX (Brevetto mondiale)

che riduce la forte pressione al grado voluto ed evita i colpi d'ariete, realizzando un risparmio sul consumo delle diramazioni e degli apparecchi. — Molte applicazioni vennero già eseguite. 11819

— Sconto a rivenditori. —

Visibile l'applicazione ed il funzionamento presso il Negozio d'Esposizione d'Apparecchi Idraulici per l'Igiene Sanitaria.

Cav. GIOVANNI PENOTTI, Meccanico Idraulico

Via Lagrange, 24, Torino - Concessionario per l'Italia.

Città di Torino

Avviso di 2° incanto

Mercoledì, 8 agosto 1906, alle ore 14, si procederà ad un secondo incanto (stante la diserzione del primo) per l'impresa delle opere di fognatura del X periodo (lotti 1°, 2°, 3°, 4°).

L'importo delle opere è calcolato in L. 140,000 per il lotto 1°; L. 205,000 per il lotto 2°; L. 235,000 per il lotto 3° e L. 180,000 per il lotto 4°.

Depositi provvisori:

Lotto 1° L. 10,000 (acconto per spese contrattuali L. 2500);

Lotto 2° L. 15,000 (acconto L. [illegible]);

Lotto 3° L. 16,000 (acconto L. 4700);

Lotto 4° L. 14,000 (acconto L. 3600);

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì, 17 agosto 1906. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici. 16423

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (angolo via Po)

TORINO

Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visita 8-10 12-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 13, p. 2.

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO OROSI

Via Felice Casati, 12 - MILANO

Prendere buona nota dell'indirizzo. La ditta non ha di comune con altre Aromaterie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO in QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una CASSETTA con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE, buoni per fare 300 BIBITE versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua.

Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero)

Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

Loeche-Les-Bains

(Alt. 1411 m.) CANTONE VALLESE (1/2 ora dal Sempione)

Stazione Balneare ed Alpestre rinomatissima

Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della « Società des Hôtels et Bains ». 10646M

Fabbrica di Gesso Finges-Loèche

(Vallese-Svizzera)

Spedisce Gesso di prima qualità. 10677M

IMPOTENZA

Le prodigiose pillole Dott. Wilson, [illegible] guariscono radicalmente qualsiasi debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, ecc. L. 5000 si regalano se non si ottiene effetto immediato. Ogni Scatola L. 5.50 franco di porto. Spedizione segreta. 16453M

WILSON REMEDY C., Corso Como, 11, MILANO.

FANGHI D'ACQUI ALBERGO GENOVA

Posizione salubre, ventilata. Comfort moderno. Bagni giornaliera lire 5. Servizio di ristorante. — Omnibus alla stazione. 6917B

Federico Gola, proprietario

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, p. 1 [illegible]. Sonnambula, [illegible] di malattie e curiosità di [illegible] e di corrispondenza. 15583

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

[illegible]

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1.50

Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.

Fallita Cesare Jona

Giovedì prossimo 2 agosto si procederà alla vendita a prezzi ribassati dei rimanenti mobili che trovansi in via Accademia delle Scienze, 2, piano 1°.

Il Curatore

Geometra Carlo Travaglio. 10480

Velocipedisti!!

Specialità in accessori di ogni genere di forma la più pratica. — Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 3, Torino.

Rasoio "Star"

di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. GAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8, ecc. Franco a chi manda vaglia anticipato. Contro assegno L. 8,50. 5871

GABY (Valle di Gressoney) Altezza m. 1100

Grand Hôtel Regina

APERTURA 1° GIUGNO

Stazione climatica - Cura e gratis di Acqua diuretica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage. — Pensione L. 8 al giorno.

GRUGNETTI, stesso proprietario dell'Hôtel della Zecca, Torino, via Roma, n. 16. 13444

St-VINCENT ANTICO HOTEL FUNICOLARE

Il più vicino alla Fons Salutis. - Cucina 1° ordine. - Prezzi moderatissimi. — G. MICHELA, proprietario. 11094

CHIANTI Camillo e Fratelli Salvadori di SOIANA

TIPO UNICO E COSTANTE

Depositari: Fratelli BILOMBRA, via delle Scuole, 5. 15777

Indispensabili per Signore

HYGIENIC TOWELETTES FOR LADIES

[illegible] Hartmann

GESUNDHEITSBINDEN für Damen

HARTMANN & GUARNERIO - PAVIA

Fabbrica: PAVIA — Negozio: MILANO, via Broletto, 11

In vendita presso le Farmacie, Negozi di biancheria, ecc.

Cotone écrue, qualità superiore pacco da 6 L. 1 —

» bianca » andante » » 12 » 1,20

Invio di campioni e stampati dietro richiesta con biglietto da visita

per Viaggio e Villeggiature

ASMA

IL BUONO SI FA STRADA!

Il miglior rimedio prescritto ed adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (affanno, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.), il catarro bronchiale, enfisema, bronchite cronica con tosse ostinata è il premiato

LIQUORE ARNALDI

balsamico, solvente, espettorante. Le più solide attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Gratis si spedisce dietro richiesta, interessante libro dal Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico CARLO ARNALDI - Milano

Via Vitruvio, Corso Buenos Ayres

Il LIQUORE ARNALDI trovasi pure in vendita presso le più importanti farmacie. 12004 m

Deliziosa Rinfrescante Assai aderente-invisibile la POLVERE SATININE e di beltà 10708M

Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.

Profumeria Satinine

Milano corso Vitt. Em., 33

Ditta Doellini e C.

G. MOLA

82, Via Nizza, 82

Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa

Pianola Premier e Pneuma

con splendidi assortimenti di rotoli di musica.

Cataloghi gratis a richiesta. 14485

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi illustrati, comprensivi e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, Knoetzer & C., Milano. 9846M

VINI all'Ingrosso!!

Vini extra fini superiori da pasto da L. 12 a 13,50 la brenta (gradi 13) - Da taglio prima scelta schiena rossissima a L. 2,20 al grado, da L. 22 in più al quintale. — Filtrati Brindisi, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. Marsala fattorie particolari. — Vini finissimi da bottiglia: Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.

CANTINE PESCARMONA, Bocca, Torino.

TELEFONO INT. 17-63. 511

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG

(Fondato nel 1872 - 1800 impiegati in 47 uffici Europei)

a Milano, Via [illegible] N. 9.

[illegible] Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc. [illegible] della THE BRADSTREET COMPANY New-York, [illegible] organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — Tariffe richieste.

Mali di Stomaco — Fegato — Reni

LARBAUD-ST-YORRE del bacino di VICHY

[illegible] Farmacie e Depositi d'Acque minerali. — Rappresentanza per l'Italia Largo Cairoli, 4, Milano.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA BARBINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 18 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti moderni depositi. Catalogo a richiesta

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

Per malattie nervose e mentali, Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Bonnelli, Dott. G. Bomichella, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cardero.

Rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18 — Farmacia Appendino, via Po, 14. — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. — Telefono, 87. 202

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOL EMERY

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo veramente antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — Vendita in tutte le Farmacie e Droghiere. Emilio C. BONAVIA & F. - S. 11003V

[illegible] YATRICE [illegible] BARCHIARO [illegible] Corso Palestro, n. 31, Torino. [illegible] Assoluto segreto. Trattative [illegible] collocamento assunti. 41603

PIANOFORTI per campagna, nolo a L. 5 mensili in più. - Vendita, Cambi, Riparazioni. Griggi-Montù, via Garibaldi, 23, p. 1°. 13674

SANREMO BAGNI di MARE Grande Stabilimento

Bagni in vasca. — Aperto tutto l'anno. 14904G

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO - Via Lamarmora, 18 - TORINO

Preparazione agli esami di ottobre.

L'AURORA Via Ponte Mosca, 37 TORINO

Telefono numero 23-43

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi, impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5797

Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (66)

Il [illegible] del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Bisogna raddoppiare gli sforzi.

— E' quel che faremo....

Seguì un silenzio.

La duchessa aveva reclinata la testa e si mordeva le labbra. Poi si raddrizzò e levò gli occhi verso un ritratto inquadrato fra due finestre, in una delicata e magnifica cornice bianca.

Era quello dell'ultimo dei Bremanes.

Il giovane duca era raffigurato a cavallo, pronto a partire per la caccia, lo scudiscio in mano, sorridente e gentile come sempre.

La rassomiglianza era stupefacente.

La donna riprese, con voce rotta, al colmo dell'emozione:

— Amico mio....

— Signora.....

— Mio buon Giovanni, voi sapete che io ho per voi una confidenza illimitata. Plessis mi parlava spesso di voi. Se egli aveva per voi una così grande affezione gli è che ne eravate degno..... Il povero amico mio vi amava come un figlio..... Ora bisogna che vi partecipi un'idea che mi è venuta..... Voi sapete, caro ragazzo, che dopo quell'orribile notte, dopo soprattutto che non ho più presso di me il bravo Plessis per incoraggiarmi, per sostenermi, la mia testa lavora..... e mi lascio sopraffare da tristi riflessioni....., Quest'idea per tanto mi tormenta.....

— Ed è?

— Non so come esprimervela..... La relazione di Andrea con quella giovane durata da diciotto mesi..... mi avete detto.....

— Sì, circa.

La duchessa aggiunse timidamente:

— Da una relazione può venire.....

— Un figlio.....

— Senza dubbio.....

— Ho anch'io riflettuto a ciò.....

— Io conoscevo il mio Andrea. Era troppo leale, troppo generoso, troppo onesto per non rispondere ad un amore simile.....

La vecchia signora ebbe un sorriso divino. Le sue lagrime raddoppiarono. Ella mormorò:

— Se così fosse, Giovanni, se da tale unione fosse rampollato un piccolo essere, avrei almeno qualche cosa del mio amato nipote, un suo ricordo vivente....., e io non sarei così sola al mondo..... Senza voi, vorrei esser morta..... Che cos'è infatti la vita quando non si ha nulla da amare, allorchè il silenzio ci circonda, quando tristi ricordi ci schiacciano, allorchè dei fantasmi turbano il nostro [illegible] e non ci concedono neanche il conforto del sonno in cui è l'oblio!..... Giovanni, ragazzo mio, io ho per voi una grande tenerezza, vi ho visto piccino giocare in quel giardino col mio Andrea..... Voi eravate due fratelli....., Bisogna che voi mi rendiate, non dico la felicità perduta, sarebbe impossibile..... ma la tranquillità dell'anima..... Io voglio sapere, voglio aver la certezza che non vi sia in una parte qualunque del mondo una donna, un fanciullo che soffrano a causa d'Andrea, senza ch'io possa soccorrerli, venire in loro aiuto..... Promettetemi che farete tutto quanto starà in voi, che cercherete un per tutto!..... Cerchiamo, mio caro ragazzo, e chissà, Dio sarà forse con noi!

— Io ho diggià promesso, signora duchessa....

— Voi!

— Sì. L'ho giurato all'orecchio di un morente..

— Plessis?

— Sì, signora duchessa.

— Ah, dunque anche lui aveva dei dubbi, dei sospetti..... persino nel momento di spirare?

Giovanni Villedieu s'inchinò.

Cavò quindi dalla saccoccia il manoscritto dell'avvocato celebre e lo diede alla duchessa, indicandole il brano che ella doveva leggere.

Questo era così concepito:

« Ecco a quale compito tu sei condannato, mio caro Giovanni.

« Dovrai tu spendere fino all'ultimo soldo della mia fortuna per raggiungere lo scopo, io conto sul tuo coraggio, sul tuo disinteressamento e sulla tua intelligenza, e come il padre d'Amleto a suo figlio io ti dico:

« Bisogna smascherare l'assassino di Andrea, e presto o tardi colpirlo di un giusto castigo!..... »

La duchessa aveva percorso queste poche righe senza alcuna meraviglia.

Non conosceva ella anche da prima l'incredulità del suo amico a proposito del suicidio del giovane brillante ufficiale?

Giovanni Villedieu ritirò il quaderno bleu dalle mani della vecchia signora.

Egli non si sentiva in diritto di farle leggere la frase che accusava così nettamente il nipote della duchessa:

« Questo assassino, lo ripeto, è il conte Saverio de Rouvres! »

Finchè non avesse posseduto la prova della sua colpevolezza, Giovanni Villedieu non doveva pronunziare quel nome ch'egli detestava nel profondamente!

La sua scrupolosa probità vi si opponeva.

La duchessa gli domandò:

— E voi avete accettato questa missione?

— Sì.

— Tuttavia, a quale scopo perseguire una vendetta che non riparerà nulla?

Il giovane non rispose.

Il suo sguardo vagante nel vuoto sembrava consultare due assenti: Andrea e il signor Plessis.

La duchessa s'impadronì delle sue mani e soggiunse con voce fremente:

— Io invece voglio affidarvi una missione di dolcezza e di pietà. Io non voglio punire, no: voglio salvare! Ritrovate quella ragazza, fatemi sapere ciò che è avvenuto di lei ed io vi benedirò.

— Tenterò, signora duchessa. Ma nell'attesa, dato che da quell'amore sia nato un fanciullo, voi potreste scrivere qualche parola, assicurare il suo avvenire, sia per modestamente....

— Vi avevo già pensato. Avete ragione. Indicatemi una formola.

Ella scrisse sotto la dettatura del giovane, piegò la carta e la ripose in un piccolo mobile dicendo:

— Così dormirò più tranquilla e, in caso di bisogno, voi troverete là questo documento, mio caro Giovanni.

Quindi si licenziarono.

In anticamera egli incontrò di nuovo Luisa Chemin, che s'inchinò sorridendo graziosamente al suo passaggio.

Ma non appena egli ebbe raggiunto la scala, la fisonomia della cameriera cambiò; la sua pelle divenne livida come se vi avessero iniettato qualche acido velenoso e mormorò:

— Ah! tu vuoi punire, tu vuoi colpire!..... Io però voglio difendere colui che tu perseguiti del tuo odio e vedremo bene chi di noi due trionferà!

(Continua).